

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO - FACOLTÀ DI AGRARIA

**DOTTORATO DI RICERCA IN SISTEMI ARBOREI AGRARI E FORESTALI**  
A.A. 2011/2012 - ciclo XXIII

## **I PAESAGGI TRADIZIONALI DELL'ETNA** **METODOLOGIE PER L'ANALISI, LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE**



Tutor: prof. Giuseppe Barbera  
dottoranda: arch. Caterina Micalizzi





*I sistemi frutticoli complessi della tradizione agraria italiana rappresentano non solo un valore ma anche un esempio in quanto si sono mantenuti vivi, nell'intreccio millenario tra storia e natura, proprio perché alle fondanti funzioni produttive hanno sempre legato quelle ambientali e quelle culturali, con il loro patrimonio di piante, animali, tecniche, rapporti sociali. L'arboricoltura da frutto mediterraneo-italiana – la più antica e ancora oggi la più importante tra quelle europee – deve sviluppare funzioni non più solo produttive ma anche di tutela e valorizzazione ambientale e culturale. Ai paesaggi tradizionali caratterizzati dalla presenza di tessere a coltura promiscua o da agroforestazione va riconosciuto, per promuovere una salvaguardia attiva, il carattere della multifunzionalità, includendo in essa non solo le funzioni produttive ma anche quelle ecologico-ambientali, culturali, etiche, estetiche. Attraverso un loro inventario sarà possibile giungere ad una red list dei paesaggi agrari tradizionali ed individuare quali devono essere conservati come "paesaggi museo", e quali possono essere soggetti alle evoluzioni che il sempre mutabile rapporto tra uomo e natura impone.<sup>1</sup>*

G. Barbera, S. Cullotta, T. La Mantia



## INDICE

Introduzione	p. 4
Premessa	p. 6
Articolazione ed obiettivi	p. 7
Metodologia	p. 8

### **PARTE I. ASPETTI GENERALI DEL PAESAGGIO ETNEO**

Aspetti generali del paesaggio etneo	p. 11
I paesaggi tradizionali dell'Etna	p. 13
Le coltivazioni arboree	p. 15
Il paesaggio dei vigneti	p. 15
Il paesaggio dei frutteti	p. 16
Il paesaggio dei pistacchietti	p. 17
La vegetazione forestale	p. 18
Il paesaggio di pietra	p. 20

### **PARTE II. CARTE DELL'USO DEL SUOLO TRA STORIA E ATTUALITÀ**

Definizione delle unità di paesaggio	p. 23
USO DEL SUOLO DEGLI ANNI '30-'40 DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO (PAT)	p. 25
Carta delle aree PAT Vigneti- Uso del Suolo degli anni '30-'40	p. 26
Carta dell'area PAT Frutteti - Uso del Suolo degli anni '30-'40	p. 29
Carta dell'area PAT Pistacchietti - Uso del Suolo degli anni '30-'40	p. 32
USO DEL SUOLO ATTUALE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO (PAT)	p. 34
Carta dell'area PAT Vigneti 1 - Uso del Suolo Attuale	p. 34
Carta dell'area PAT Vigneti 2 - Uso del Suolo Attuale	p. 35
Carta dell'area PAT Frutteti - Uso del Suolo Attuale	p. 36
Carta dell'area PAT Pistacchietti - Uso del Suolo Attuale	p. 37

### **PARTE III. CARTE TEMATICHE DEGLI ELEMENTI COSTRUITI DEL PAESAGGIO TRADIZIONALE**

#### **CARTA DELLE AREE TERRAZZATE DEL PAESAGGIO ATTUALE**

<b>CARTE TEMATICHE DEGLI ELEMENTI COSTRUITI DEL PAESAGGIO TRADIZIONALE</b>	p. 40
Definizione degli elementi costruiti	p. 40
Area PAT vigneti 1 - Carta tematica del paesaggio costruito tradizionale anni '30-'40	p. 41
Area PAT vigneti 2 - Carta tematica del paesaggio costruito tradizionale anni '30-'40	p. 42
Area PAT frutteti - Carta tematica del paesaggio costruito tradizionale anni '30-'40	p. 45
Area PAT pistacchietti - Carta tematica del paesaggio costruito tradizionale anni '30-'40	p. 49
<b>CARTE DELLE AREE TERRAZZATE DEL PAESAGGIO ATTUALE</b>	p. 53
Area PAT vigneti 1 - Carta delle aree terrazzate attuali	p. 54
Area PAT vigneti 2 - Carta delle aree terrazzate attuali	p. 55
Area PAT frutteti - Carta delle aree terrazzate attuali	p. 57
Area PAT pistacchietti - Carta delle aree terrazzate attuali	p. 59

<b>CONSIDERAZIONI FINALI</b>	p. 61
------------------------------	-------

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	p. 63
---------------------	-------

<b>ALLEGATI</b>	p. 68
-----------------	-------

Allegato A - Scheda delle unità di paesaggio	
Allegato B - Scheda della legenda d'uso del suolo	
Allegato C - Legenda degli elementi costruiti del paesaggio	



## INTRODUZIONE

Le politiche europee contemporanee che sostengono la conoscenza e la conservazione dei paesaggi tradizionali (Convenzione Europea del Paesaggio; Consiglio d'Europa, 2000) sono particolarmente importanti per una regione come la Sicilia che, ubicata al centro del bacino del Mediterraneo, presenta una diversità ecologica e una biodiversità straordinari legati alla sua millenaria storia attraversata da civiltà agricole diverse e, per questo, con diverse configurazioni del paesaggio agricolo e agroforestale.



Rifugio in contrada Santa Maria, Monte Spagnolo, Randazzo

I sistemi di paesaggio tradizionali sono caratterizzati da una bassa densità delle coltivazioni e delle attività di governo dei terreni e da una multifunzionalità in termini di differenziazione delle produzioni, dell'ambiente e delle colture.

La rilevanza culturale ed ecologica dei sistemi di paesaggio tradizionali ne rende necessario lo studio attraverso un approccio multidisciplinare che coinvolga sia gli aspetti della classificazione naturale, essendo i paesaggi identificabili, prima di tutto per le loro caratteristiche naturali, sia gli aspetti antropici svolti in essi nel corso del tempo.

In Italia una classificazione dei paesaggi tradizionali non è ancora stata fatta. Creare tale classificazione è il primo passo per la caratterizzazione e la valutazione della loro funzione e conservazione. Per coprire questa mancanza, che esiste a diversi livelli territoriali, il presente studio vuole sottolineare l'importanza di un approccio multiscala, multidisciplinare ed integrato allo studio dei sistemi



di paesaggio tradizionali. In particolare è stata presa in esame l'area etnea con un approccio che comprende inventari, mappe, caratterizzazioni funzionali e analisi dell'uso del suolo tradizionale ed attuale.

Per condurre lo studio sono state definite 4 aree campione (Unità di paesaggio) scelte in funzione dell'omogeneità, dell'estensione e della persistenza dei paesaggi tradizionali etnei. Le quattro aree campione individuate corrispondono alle aree dei paesaggi tradizionali coltivati a vigneti, frutteti, pistacchieti.

Ogni unità di paesaggio prende vita da un proprio schema morfologico discendente da una omogeneità di elementi e di strutture relazionali. In ciascuna unità di paesaggio si può riscontrare una uniformità di caratteri che sono dati dalla storia, dalla natura, dall'intervento dell'uomo. I condizionamenti della natura dipendono, a questa scala, dalla effettiva disponibilità delle risorse: drenaggio, soleggiamento, pedogenesi, pendenza, clima, ecc., gli altri dalla forma e dall'organizzazione delle comunità che le hanno prodotte, dalla storia degli insediamenti umani che hanno contribuito alla loro trasformazione o che, da esse, hanno tratto occasioni di sostentamento. Decifrare il loro significato e la loro attualità significa ricercare la ricchezza delle relazioni presenti all'interno di ciascun ambito e la complessità delle interrelazioni che esse hanno con il resto del territorio, ma soprattutto la ricerca funzionale e strutturale che sottostà allo sviluppo, all'organizzazione, alla produzione dello stato attuale.

Dopo aver delimitato le aree di interesse è stata redatta una legenda d'uso del suolo degli anni '30-'40 che individua le categorie d'uso del suolo (all. B).

Le informazioni riguardanti l'analisi paesaggistica sono basate su un'articolazione strutturata dei seguenti livelli gerarchici: un livello primario che individua le unità base di paesaggio ed un livello secondario fondato su osservazioni storico-critiche delle unità morfologiche di paesaggio.

L'obiettivo posto alla base della metodologia di analisi e catalogazione del paesaggio è indirizzata verso la definizione di standard descrittivi idonei a soddisfare esigenze conoscitive legate allo sviluppo di attività operative in settori di ricerca altamente diversificati.

L'organizzazione strutturata delle informazioni è infatti pensata in funzione di un procedimento logico e conoscitivo predisposto per giungere all'inventariazione complessiva dei caratteri del paesaggio formato dal complesso delle tecniche di rilevamento indispensabili per stabilire specifici legami interattivi fra tutte le tematiche territoriali considerate.

L'analisi del paesaggio è sviluppata, sia in funzione dell'esigenza di rappresentare e/o descrivere complessivamente le sue caratteristiche, sia in rapporto alla necessità di effettuare descrizioni di dettaglio, allo scopo di organizzare un archivio informativo tramite il quale confrontare le informazioni relative alla struttura fisico-morfologica delle componenti paesaggistiche, alle variabili percettive, ai processi di trasformazione antropica e/o naturale, alle caratteristiche insediative, ai valori paesaggistici, in relazione, contestualmente, al quadro territoriale di riferimento.

Nel complesso sono state individuate quattro aree di interesse, due con prevalenza di vigneti situate nell'area nord ed est del cono vulcanico, l'area dei pistacchieti sul versante occidentale, vicino Bronte, l'area dei frutteti, a sud, in prossimità di Adrano.



## PREMESSA

“Solo quando comprenderemo i nostri luoghi saremo in grado di partecipare creativamente e di contribuire alla loro storia”. Christian Norberg-Schulz sosteneva che per poter abitare tra terra e cielo l’uomo deve “comprendere” questi due elementi e la loro interazione.<sup>1</sup> La parola “comprendere” non viene qui usata per indicare una conoscenza scientifica ma un concetto esistenziale che presuppone l’esperienza di significati. Quando l’ambiente è significativo ci si sente “a casa”. È “casa” il luogo in cui si è cresciuti; si sa perfettamente cosa si provi a camminare su un particolare terreno, sotto un determinato cielo, tra alberi familiari. Noi siciliani abbiamo dimestichezza con l’abbraccio caloroso del sole del meridione. Ma il “comprendere” oltrepassa la sensazione immediata. Sin dall’inizio dei tempi l’uomo si è reso conto che la natura consiste di elementi interagenti, che esprimono aspetti fondamentali dell’essere. Il paesaggio della vita non è solo un puro fluire di fenomeni, la sua struttura incarna dei significati.

Così come all’albero, da sempre considerato manifestazione della presenza divina, è stato attribuito il ruolo di elemento di comunicazione tra mondo celeste e mondo terreno, allo stesso modo all’architettura spetta il compito di collegare terra e cielo con lo scopo di proteggere l’uomo dagli agenti atmosferici. Un destino comune, dunque, seppur con implicazioni diverse, quello che lega l’albero all’architettura. L’architettura ed il paesaggio esistono in un rapporto inscindibile, almeno fino al secondo dopoguerra; i principi che animavano la produzione architettonica tradizionale erano improntati, infatti, ad un’ecologia del costruire che ci restituisce un quadro armonioso delle relazioni tra paesaggio e sistema costruito, in cui non si avverte disaccordo tra i colori delle architetture e i colori della terra, tra le forme dell’insediamento e la conformazione del territorio, tra il sistema delle coperture ed il clima che ne determina le geometrie, tra i sistemi di raccolta delle acque ed un più ampio “sistema di approvvigionamento idrico”, all’interno del quale concorrono diverse tecnologie nell’utilizzare al meglio l’acqua “collegando in sistema le diverse funzioni irrigue, energetiche, microclimatiche, estetiche”.<sup>2</sup>

Il paesaggio, l’architettura, come l’arte e la letteratura, oltre ad offrire risposte ai bisogni abitativi della collettività, esprime valori di qualità e di cultura. In un paesaggio, l’osservazione di un ripetuto succedersi di tipiche espressioni di carattere architettonico può contribuire a definire la sua identità, così come la presenza di determinati alberi definisce quella di una campagna o di un bosco. L’identità è infatti espressione dei fattori storici che hanno portato a diversi usi e definito le forme del costruito nelle sue varie stratificazioni. Ogni oggetto costruito nel territorio ha una propria tecnica costruttiva, una sua forma significativa, un colore dato dalle pietre locali o dalle malte utilizzate per ricoprire le superfici trattate, in altre parole ha uno specifico carattere architettonico. Si tratta in genere di manufatti diffusi, costruiti ad opera di diversi operatori che, nel corso dei secoli, hanno modificato le costruzioni in funzione delle proprie volontà d’uso, utilizzando i materiali disponibili *in loco*, tecniche costruttive specifiche, a volte tipiche di zone ristrette, altre volte più ampiamente diffuse, di cui occorre capire le applicazioni e le trasformazioni fino alle epoche più

---

<sup>1</sup> C. Norberg-Schulz, *Genius Loci*, Milano (1979) 1986, p. 23

<sup>2</sup> G. Barbera, *Agricoltura e paesaggio nella Sicilia arabo-normanna*, in “I Georgofili”, Atti dell’Accademia dei Georgofili, anno 2004 - Serie VIII, vol. I, Firenze 2005, p. 596

recenti.

La complessità del sistema di relazioni che ha contribuito alla formazione dell'immagine del paesaggio può essere dunque affrontata a partire innanzitutto da una visione olistica che persegua obiettivi multifunzionali, di tutela e di bellezza.

La progressiva scomparsa di tanta parte del patrimonio architettonico rurale e la drastica riduzione di molti paesaggi tradizionali costituisce un fenomeno mondiale che va arginato attraverso la conoscenza e misure propositive e attuative che favoriscano un corretto e sostenibile uso del suolo. Il nostro paesaggio esprime valori "culturali e colturali"<sup>3</sup> che vanno affrontati attraverso una ricerca multidisciplinare che sappia integrare i saperi dell'ecologia del paesaggio con quelli "storici, etici ed estetici".<sup>4</sup>

## **ARTICOLAZIONE ED OBIETTIVI**

Il progetto di ricerca affronta lo studio del paesaggio dell'area etnea attraverso l'analisi dell'uso del suolo nella sua progressione storica e nell'attualità.

A partire dall'osservazione del territorio condotta attraverso la compilazione di una scheda di unità di paesaggio (vedi allegato A) viene proposto un metodo di indagine conoscitiva che partendo dall'uso del suolo degli anni '30 e '40 arriva fino ai nostri giorni con l'obiettivo di conoscere il processo evolutivo che ha interessato il territorio etneo e comprendere meglio come e dove i paesaggi agrari tradizionali si sono mantenuti o sono scomparsi.

Gli obiettivi principali della ricerca sono due:

- 1) evidenziare l'importanza della conservazione del paesaggio agrario tradizionale come valore estetico-culturale-ambientale e come valore economico;
  - 2) elaborare ed applicare una metodologia conoscitiva dei sistemi di paesaggio agrario tradizionali.
- Viene qui definita una metodologia utile alla catalogazione e alla valutazione delle differenti tipologie di paesaggi agrari tradizionali dell'area etnea fondati sulla presenza degli alberi e una metodologia utile alla catalogazione dei sistemi costruiti che insieme agli alberi connotano il paesaggio agrario.

La metodologia individuata è definita dal confronto interdisciplinare al fine di giungere ad un approccio integrato per la catalogazione e la valutazione dei paesaggi colturali ed il relativo sistema costruito.

La metodologia integrata definisce dei parametri valutativi di tipo agronomico, forestale, storico-culturale e paesaggistico che consentono di inventariare e caratterizzare i principali paesaggi colturali arborei della tradizione agraria dell'area etnea.

La ricerca è divisa in tre parti:

- 1) nella prima parte sono affrontati gli aspetti generali del paesaggio dell'area etnea con riferimento alle colture arboree, alla vegetazione forestale, al paesaggio costruito ed alle persistenze

---

<sup>3</sup> G. Barbera, S. Cullotta, T. La Mantia, *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*, 3° Congresso IAED, 2003, p. 9.

<sup>4</sup> G. Barbera, S. Cullotta, T. La Mantia, *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*, cit., p. 6.

dei sistemi di paesaggio tradizionali;

2) nella seconda parte sono state definite quattro unità di paesaggio (PAT) relative ad altrettante aree di interesse rispetto ai sistemi di paesaggio tradizionali. Le quattro aree individuate sono: il versante occidentale con maggior persistenza di pistacchieti, il versante nord-orientale con maggior persistenza di vigneti, considerati in due aree territoriali separate, il versante sud-occidentale con maggior persistenza di frutteti promiscui; è stata fatta inoltre una verifica sul campo con sopralluoghi documentati da ampio materiale fotografico.

Dopo aver individuato e perimetrato le 4 aree campione è stato fatto uno studio d'uso del suolo basato su cartografie IGM degli anni 1930-'40 che è stato messo a confronto con il successivo studio d'uso del suolo attuale realizzato su ortofoto dell'anno 2000.

3) nella terza parte sono state realizzate le carte tematiche degli elementi costruiti del paesaggio tradizionale etneo con la stessa metodologia verificata nella seconda parte e la carta dei terrazzamenti. Sono state messe a confronto le carte tematiche degli anni 1930-'40 con quelle dell'anno 2000 ottenendo così interessanti risultati che hanno validato l'efficacia della metodologia applicata.

## **METODOLOGIA**

La metodologia della ricerca è basata sull'analisi cartografica, l'indagine bibliografica, sui rilievi sul campo, i rilevamenti fotografici, la restituzione di sintesi grafica, la raccolta di dati statistici, la redazione di schede di rilevamento dei dati, le interviste come strumento conoscitivo sul campo, la redazione di una scheda di catalogazione del paesaggio e di una scheda di catalogazione per le architetture rurali.

Le 4 unità territoriali ben definite hanno consentito di ottenere informazioni attuali e storiche su cui lavorare tramite l'uso di carte, foto, ortofoto e fonti bibliografiche diverse con l'obiettivo di indagare i seguenti aspetti:

1. L'evoluzione del paesaggio dagli anni '30 fino ad oggi;
2. Lo stato attuale delle unità di paesaggio attraverso una caratterizzazione delle tipologie d'uso del suolo;
3. L'elaborazione di schede sintetiche di inquadramento delle principali tipologie di sistemi tradizionali coltivati.

Sono state così ricostruite per grandi linee le fasi salienti dell'evoluzione del paesaggio etneo dagli anni '30 fino ad oggi al fine di riconoscerne i tratti caratteristici con particolare riguardo ai tratti morfologici e paesaggistici del territorio dove giocano un ruolo importante sia le componenti naturalistiche, riguardanti le formazioni vegetazionali, che quelle antropiche, con gli aspetti relativi al paesaggio agrario ed al sistema insediativo. Sono stati messi in relazione i due aspetti responsabili della configurazione del paesaggio: il supporto geomorfologico, che definisce le forme del terreno e l'intervento dell'uomo con le sue esigenze di coltivazione della terra, entrambi fattori determinanti e imprescindibili per la comprensione dei paesaggi.

Essendo il paesaggio un'unità multiscala e multidimensionale che richiede un approccio olistico alla sua stratificazione, abbiamo idealizzato un percorso basato su diversi criteri e strati informativi ognuno dei quali legato ad un opportuno livello geografico informativo, tenendo conto degli aspetti geomorfologici, del clima, del suolo, della storia, della percezione culturale, dell'uso del suolo agrario che, messi insieme hanno restituito le unità di paesaggio ben identificate.



La stratificazione in tipi di paesaggio, funzionanti come elementi di sintesi e di collegamento di tutte le informazioni analizzate, è stata articolata in due livelli di analisi (Barbera e Cullotta, 2007), livelli che hanno portato alla definizione e inventariazione delle Unità di paesaggio, in una prima fase, ed alla definizione dei Paesaggi tradizionali dei sistemi agro-forestali, in una seconda fase.

Il materiale utilizzato ai fini dell'analisi d'uso del suolo storico è basata sulla Cartografia IGM Firenze in scala 1:25.000 degli anni 1930-'40 opportunamente rielaborata e georeferenziata utilizzando categorie di uso del suolo semplificate e identificate attraverso la legenda in allegato B.

Le categorie d'uso del suolo maggiormente presenti nel periodo indicato in precedenza sono: vigneti, vigneti associati all'olivo, frutteti, pistacchieti, oliveti, boschi di conifere, boschi di querce caducifoglie, castagneti da frutto, ricolonizzazione naturale su colate laviche.

L'uso del suolo attuale è stato invece elaborato sulla base dell'ortofoto anno 2000 e sono stati realizzati dei punti di verifica sul posto.

Le Unità di paesaggio hanno una struttura omogenea dal punto di vista della composizione del pattern dei fattori fisiografici e una precisa e univoca connotazione geografica; i Paesaggi tradizionali dei Sistemi Agroforestali sono direttamente legati ai sistemi colturali tradizionali tipici del territorio, nel caso specifico del cono vulcanico etneo e di alcune piccole altre formazioni geologiche a contatto con esso ("Ambito Territoriale" sensu PTPR - AA.VV. 1996).

## PARTE I

### ASPETTI GENERALI DEL PAESAGGIO ETNEO



J. Houel, La Sicilia di Jean Houel all'Ermitage, *L'Etna visto da nord-ovest a Randazzo*, Sicilcassa, Palermo 1989, p. 145

*...la Sicilia, l'ambiente, il clima, il paesaggio. Queste sono le forze che insieme e forse più che le dominazioni estranee e gl'incongrui stupri hanno formato l'animo: questo paesaggio che ignora le vie di mezzo fra la bellezza lasciva e l'asprezza dannata; che non è mai meschino, terra terra, distensivo, umano, come dovrebbe essere un paese fatto per la dimora di esseri razionali; questo paese che a poche miglia di distanza ha l'inferno attorno a Randazzo e la bellezza della baia di Taormina, ambedue fuori di misura, quindi pericolosi; questo clima che c'infligge sei mesi di febbre a quaranta gradi.<sup>1</sup>*

Tomasi di Lampedusa

<sup>1</sup> TOMASI DI LAMPEDUSA, *Il Gattopardo*, Milano 1996, p. 163

La divisione topografica dell'Etna, unanimemente adottata dagli osservatori di questa montagna corrisponde a certe linee di demarcazione che la natura stessa si è preoccupata di tracciare; si osservano infatti tre zone, o regioni, ben distinte, caratterizzate ognuna da un clima diverso, dalle produzioni corrispondenti alla temperatura e da un aspetto peculiare: la regione coltivata, la regione dei boschi, la regione sterile, e cioè la regione inferiore o pedemontana, la media e la superiore, denominate dal canonico Recupero la "Piemontese", la "Nemorosa" e la "Nevosa".<sup>5</sup> In una descrizione del 1805 il viaggiatore francese Foresta, nell'attraversare il sentiero che da Catania giungeva a Mascalì descrive con meraviglia il paesaggio "per l'abbondanza della vegetazione, per la sorprendente varietà delle colture e per la diversità delle tinte con cui una primavera continua colora il loro fogliame. (...) Dapprima la strada serpeggia attraverso agrumeti, frutteti, vigneti impiantati sul declivio della montagna, o su terrazze ad anfiteatro".<sup>6</sup> Nell'elencare le produzioni che più frequentemente si presentavano ai suoi occhi annovera: "l'arancio, il limone, il cedro, l'olivo, parecchie specie di fichi, il gelso rosso e bianco, il mandorlo, il pistacchio, il giuggiolo, l'azzeruolo, il pesco, l'albicocco, il ciliegio, il prugno, il pero, il melo, la varietà di frassino da cui si estrae la manna; il cipresso, il melograno tanto caro alle muse persiane e la palma da datteri che (...) sembra avere esteso le sue conquiste sui fianchi dell'Etna, tanto vi regna con orgoglio".<sup>7</sup>

Raggiunta la regione dei boschi lo scenario cambia. "Niente più agrumeti, nè vigneti, nè campi di grano, nessuna traccia delle mani dell'uomo. La natura tutta sola, adorna delle sue superbe attrattive; immensi boschi dove non risuonò mai la scure del boscaiolo; ... La farnia (*quercus robur*), il sughero, il leccio, detto anche cerro (*quercus ilex*); diverse specie di pini, l'abete, il castagno, il faggio, il frassino, la betulla, il platano, l'acacia, il sorbo, l'acero, coprono i fianchi della montagna con una bella cintura di fogliame leggermente rotta qua e là da colate laviche". (...) La seconda regione dell'Etna è incolta, disabitata, completamente deserta; parecchie parti di essa sono perfino sconosciute. I boschi da cui è ricoperta nella quasi totalità della sua estensione, appartengono al Principe di Paternò, signore sovrano delle due regioni superiori.<sup>8</sup>

La terza regione, infine si presentava del tutto nuda, non un filo d'erba, non un pò di muschio, non un solo insetto.

In ragione della complessità altitudinale, geomorfologica, delle esposizioni e della storia colturale il cono vulcanico etneo è un complesso insieme di paesaggi molto diversificati. Tra la fascia basale,

---

<sup>5</sup> G. Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna*, Catania 1815, p. 7

<sup>6</sup> F. Calì, *L'Etna e la sua poesia*. Dalle Lettres sur la Sicile del marchese di Foresta, un viaggiatore francese che vi è salito nel 1805, Catania 1988, p. 38

<sup>7</sup> F. Calì, *L'Etna e la sua poesia*. Dalle Lettres sur la Sicile del marchese di Foresta, cit., p. 39

<sup>8</sup> F. Calì, *L'Etna e la sua poesia*. Dalle Lettres sur la Sicile del marchese di Foresta, cit., pp. 41-44



maggiormente soggetta ad intensificazioni colturali e quella montana, a carattere forestale, domina la fascia pedemontana caratterizzata da un'importante valenza paesaggistica e biologica. Il paesaggio vegetale coltivato è riconducibile a diverse tipologie in funzione delle fasce altimetriche. La macchia mediterranea e gli agrumeti coprono gran parte delle falde orientali del vulcano fino a 500 metri di altezza, mentre l'agricoltura intensiva terrazzata del vigento, dei frutteti e del pistacchieto si sviluppa a quote più alte, contrastando il desolato paesaggio delle colate laviche fino



Vigneti coltivati su terrazzamenti

ai 1.500 metri di altitudine. Le colture sono separate da fitte recinzioni, strade e stradelle interpoderali oltre che dall'imponente sistema dei terrazzamenti. Al di sopra dei 1.500 metri la morfologia dei versanti si fa più accidentata e fino ai 2000 metri si alternano boschi di castagno, faggio, betulae e pineta montana.<sup>9</sup> Alle quote superiori l'ambiente risulta particolarmente arido. Una particolare caratteristica del paesaggio etneo è dovuta alla presenza di più tipologie di copertura vegetale a carattere pioniero (erbacee e legnose, arbustive ed arboree) che colonizzano le colate laviche di diverse epoche.

---

<sup>9</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Palermo 2010, p. 63

## I PAESAGGI TRADIZIONALI

I paesaggi tradizionali possono essere definiti come quei paesaggi che sono presenti in un determinato territorio da lungo tempo (anche alcuni secoli) e che risultano stabilizzati o evolvono molto lentamente nel tempo (Antrop, 1997). Essi sono generalmente legati all'impiego di pratiche e tecniche caratterizzate da un ridotto impiego di energie sussidiarie esterne, sia in termini di meccanizzazione, irrigazione, che di concimazioni chimiche e di agrofarmaci, con la presenza di ordinamenti colturali caratterizzati da lunga persistenza storica e forti legami con i sistemi sociali ed economici locali che li hanno prodotti. La loro presenza o lenta evoluzione mostra una significativa armonia integrativa tra aspetti produttivi, ambientali e culturali.

In Italia, i paesaggi tradizionali hanno avuto la loro massima diffusione fino agli anni Cin-

quanta del secolo scorso e lo stesso avviene sull'area etnea. La consistente avanzata delle aree urbane e dell'industrializzazione ed i contemporanei fenomeni di intensificazione e di abbandono colturale hanno comportato una drastica riduzione dei paesaggi agrari tradizionali che, comunque, rimangono oggi presenti in ampia parte del territorio nazionale esprimendo valori e significati legati ad importanti aspetti economici, ambientali, alla qualità della vita delle popolazioni e all'identità culturale dei luoghi. Ciò è stato sancito dal recente Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Rurale 2007-2013, che ha considerato il paesaggio come elemento strategico per lo sviluppo, offrendo alle regioni la possibilità di inserire all'interno dei loro piani di sviluppo rurale incentivi economici per la conservazione e valorizzazione del paesaggio. Dal punto di vista economico le produzioni tipiche e le attività turistiche legate ai paesaggi tradizionali costituiscono un valore aggiunto ed una risorsa economica importante, soprattutto per le aree agricole marginali.

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali la molteplicità degli usi del suolo presente nei sistemi tradizionali rappresenta già in sé un elemento di biodiversità di grandissimo valore biologico, prodotta dall'opera dell'uomo. Il ruolo della biodiversità coltivata è oggi poco presente nelle direttive europee in materia di conservazione della natura e negli indicatori internazionali della biodiversità. Per quanto riguarda la qualità della vita delle popolazioni la conservazione dei paesaggi tradizionali è essenziale per mantenere l'unicità e l'attrattiva del territorio rurale, non solo per le popolazioni locali, ma anche per i non residenti, incrementando i valori fondiari e favorendo anche investimenti non produttivi per il mantenimento dei paesaggi locali. In questo senso la conservazione dell'identità culturale dei luoghi e quindi dei paesaggi storici rappresenta anche un punto essenziale per la conservazione dell'identità locale e nazionale.



Terreni su terrazzamenti incolti abbandonati





Terreni su terrazzamenti in abbandono

I sistemi agrari e agroforestali tradizionali aggiungono a quella di produrre (funzione che spesso hanno esercitato nei limiti, alcune volte drammatici, della ridotta disponibilità di risorse o di inique condizioni economiche e sociali contribuendo a garantire un'alimentazione varia e sana) altre funzioni ambientali e culturali. Come ricorda Boriani (in AA.VV., 2000) "l'agricoltura dell'albero non ha mai solo prodotto ma anche conservato" e i sistemi tradizionali hanno sempre assicurato la riproducibilità dei processi (il ciclo della materia e dell'acqua, i flussi di energia) che riducono o annullano la necessità di sussidi esterni e sono alla base della conservazione e della fertilità del suolo. Anche guardando a tale obiettivo, lo spazio agrario veniva organizzato sia a livello di agrosistema (ad esempio con le consociazioni) che a livello aziendale (nell'integrazione con la zootecnia) e di paesaggio (tra sistemi agrari e seminaturali diversi). Perché questa molteplicità di funzioni venisse sviluppata era necessario disporre di elevati livelli di diversità biologica.



## LE COLTIVAZIONI ARBOREE

Anche l'agricoltura dà un'impronta forte al paesaggio dominato dai vigneti e da numerosi terrazzamenti che hanno consentito ai pendii scoscesi di essere coltivati.

Il paesaggio fino a 1200-1300 metri è caratterizzato, oltre che dalle colate laviche antiche e recenti, da castagneti, e colture agrarie che si estendono per ampi tratti, interrotti da aree a volte anche estese di vegetazione naturale: boschi, arbusteti e formazioni erbacee. Tra le colture agrarie si trovano vigneti, pometi, pereti, noccioleti, oltre ai pistacchietti e fragoletti. Ben rappresentati sono anche l'olivo, il mandorlo, il ciliegio e il pesco.

### *Il paesaggio dei vigneti*

In particolare il paesaggio del vigneto interessa la fascia pedemontana fino al limite altitudinale dei boschi che ancora oggi coprono le pendici più alte dell'Etna costituendo uno dei caratteri pe-



Vigneto dell'area nord-est dell'Etna

culiari del paesaggio e dell'armatura antropica. Qui la vite trova un *habitat* estremamente favorevole ed è possibile che, accanto alla pastorizia ed alle attività legate al bosco, fosse coltivata con la nascita dei primi insediamenti.

Nel XVI secolo il vigneto costituisce una delle colture dominanti che subisce un riassetto dell'intero sistema proprietario nel secolo XVIII, quando i mutamenti dello scenario politico europeo e la nascita di una forte domanda estera di vino portano ad una grande espansione del vigneto che investe tutte le aree vocate determinando un forte cambiamento del paesaggio. "Il vigneto etneo non solo costituì un elemento di trasformazione agraria delle pendici meridionali e nord-orientali

del vulcano, ma determinò quell'urbanizzazione residenziale diffusa dell'Etna, che costellò il paesaggio collinare di case padronali e contadini, complete di cantine e di palmenti".<sup>10</sup> Quello che si delinea a partire dal '700 è un paesaggio fortemente costruito con fitti terrazzamenti che sottraggono, dove possibile, terreno al bosco sulle pendici più scoscese e che trovano ubicazione perfino nei coni vulcanici avventizi presenti nei territori più alti. La specificità di questo paesaggio è il risultato di un modello economico e produttivo intensivo che sottende un'organizzazione social emolto gerarchizzata che permane nel tempo.

L'economia del vigneto costituisce senza dubbio uno dei fattori più importanti della storia del territorio etneo raggiungendo una dimensione internazionale grazie al polo di commercializzazione di tutta la produzione etnea costituita dal porto di Riposto.

L'effetto paesistico di questi vigneti costruiti è singolare e caratterizzato da alcune componenti edilizie fondamentali: i muretti dei terrazzamenti, alti da mezzo metro a due metri circa; le stradelle pedonali interne in pietra e terra vulcanica assestate a mano; le scalette con alti gradini di pietra lavica tagliata che collegano le stradelle comprese tra i terrazzamenti; i cumuli o torrette a forma di zigurat costruiti come depositi delle pietre avanzate dallo spietramento del terreno e non altrimenti utilizzabili; i muri di recinzione del vigneto realizzati con pietrame a secco ben assestate, talvolta intonacati rustici con azolo e malta, alti circa due metri; sistemi irrigui come cisterne, gebbie, pozzi.

### *Il paesaggio dei frutteti*

L'agricoltura dell'albero non ha mai solo prodotto ma anche conservato<sup>11</sup> e i sistemi tradizionali hanno sempre assicurato la riproducibilità dei processi riducendo o annullando la necessità di sussidi esterni garantendo così la conservazione e la fertilità del suolo. La elevata biodiversità che ancora oggi connota l'arboricoltura da frutto è il risultato dell'incontro tra la natura e la storia agraria. La ricchezza specifica deriva in particolare dall'idoneità di aree frutticole differenti per caratteri ambientali ad ospitare specie autoctone o di remotissima introduzione o provenienti, nel corso dei secoli, da altre regioni del pianeta. La ricchezza genetica e dinamica nella sua composizione ha garantito di disporre di varietà di genotipi idonei all'ambiente colturale, resistenti alle avversità, dotati di carat-



Meli in fiore nelle campagne di Linguaglossa

<sup>10</sup> E. D. Sanfilippo, *L'Etna: analisi di un paesaggio urbanistico*, Catania 1970, p.

<sup>11</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, T. LA MANTIA, *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*, 3° Congresso IAED "Identificazione e cambiamenti del paesaggio contemporaneo", Roma 4-6 dicembre 2003, p. 4



teri nutrizionali e qualitativi idonei alle necessità degli agricoltori e dei mercati. Il bassissimo costo di mantenimento di questi sistemi produttivi ne ha garantito la sopravvivenza. I frutteti montani dell'Etna oltre a svolgere una funzione produttiva rivelano un'incredibile multifunzionalità includendo quella ambientale, culturale, etica ed estetica. Nella fascia altimetrica compresa tra i 1.200 ed i 1.600 metri il territorio etneo si è rivelato adatto alla coltivazione di alberi da frutto ed in particolare del pero e del melo, i quali, nonostante i numerosi fattori negativi, hanno mostrato un buon rendimento economico-produttivo soprattutto per le caratteristiche organolettiche particolarmente apprezzate di alcune specie.<sup>12</sup>

### *Il paesaggio dei pistacchietti*

Il versante occidentale dell'Etna è stato sempre modellato dalla presenza del Simeto che ha fortemente condizionato i processi di generazione e trasformazione dell'assetto del territorio. Il sistema idrologico e la disponibilità di suoli fertili, nonché la facilità di accesso dovuta al fiume ha determinato la progressiva colonizzazione delle aree agricole con la riduzione delle aree boschive. In questo ambito si ritrova il paesaggio povero del pistacchietto e delle chiuse insieme a colture miste di mandorlo, olivo, fico d'india, con elementi della vegetazione naturale come il terebinto, l'olivastro, l'alaterno, il bagolaro, il leccio, la roverella e frammenti di macchia.<sup>13</sup>

Essendosi adattati a suoli discontinui ed irregolari e a morfologie accidentate con rocciosità affiorante il paesaggio dei pistacchietti è più preservato perchè difficile da trasformare. Ma allo stesso tempo è più discontinuo e non sempre leggibile con immediatezza.

Il pistacchio è stato introdotto in Sicilia dagli Arabi nel secolo IX ed ha trovato nei versanti occidentali dell'Etna la sua zona elettiva di produzione. Riesce ad attecchire anche in terreni scoscesi e di scarso valore agronomico; ha trovato il suo *habitat* ideale nei territori di Bronte e Adrano rivelando una grande resistenza a tutte le temperature, alla siccità dell'estate siciliana ed alle gelate del periodo invernale.



Pianta di pistacchio in territorio di Bronte

<sup>12</sup> M. Colonna, "L'economia dell'Etna nell'ultimo quarantennio", in AA.VV. *Etna il vulcano e l'uomo*, Catania 1999, p. 157

<sup>13</sup> C. P. Terranova, "I castelli dell'Etna", in AA.VV. *Etna il vulcano e l'uomo*, Catania 1999, p. 248

## LA VEGETAZIONE FORESTALE

Particolarmente interessante si presenta la vegetazione forestale con rigogliose e diversificate macchie di leccio, roverella, castagno e pino laricio, quest'ultima specie autoctona di origine terziaria ed efficace colonizzatrice dei suoli vulcanici.<sup>14</sup> Nei suoli più freschi è presente il pioppo tremulo che non forma però popolamenti di grande estensione. I boschi di cerro, una volta molto diffusi, sono oggi limitati alla zona della Cerrita dove sono particolarmente rigogliosi. Altre formazioni naturali interessanti sono quelle caratterizzate dal faggio e dalla betulla, piante che richiamano il paesaggio del Centro e Nord Europa. Il faggio, in Sicilia al suo estremo limite meridionale, cresce spingendosi fino a 2250 metri, la massima quota delle stazioni presenti in Europa. La betulla dell'Etna, in relazione alle particolari caratteristiche dell'ambiente, si è differenziata tanto da essere considerata da alcuni studiosi una specie endemica pur essendo assai simile a quella che vive sulle Alpi e nelle foreste dell'Europa del Nord, da dove è migrata in tempi remoti in seguito alle glaciazioni.<sup>15</sup> Infine un'altra pianta che caratterizza fortemente il paesaggio è la ginestra dell'Etna che, nei mesi di luglio ed agosto infiamma di giallo grandi distese di lava.



Paesaggio della ginestra, contrada Case del Vescovo, Zafferana Etnea

---

<sup>14</sup> F. Russo, *Il Parco dell'Etna*, Palermo 1992, p. 28

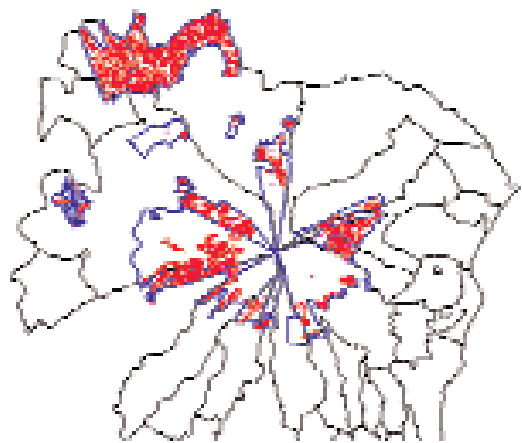
<sup>15</sup> F. Russo, *Il Parco dell'Etna*, cit., p. 29





Paesaggio montano estivo in contrada Serra Pizzuta, Zafferana Etnea

Sopra i 2000 metri scompare ogni traccia di vegetazione arborea e sopravvivono eccezionalmente alcuni ridotti ed esigui popolamenti di faggi, betulle e pioppi che raggiungono quote comprese fra i 2100-2250 metri. A queste quote il paesaggio è caratterizzato da una suggestiva e singolare formazione vegetale, lo spino santo che si presenta a forma di pulvini. Questa formazione richiama, pur differenziandosene, le steppe spinose delle alte montagne mediterranee. Basse e accovacciate per difendersi dai forti venti, le piante di spino santo forniscono protezione a modeste piantine, che si annidano tra i fitti rami, come il cerastio, il senecio dell'Etna, il caglio dell'Etna e la viola dell'Etna. Al di sopra dei 2450 metri di altitudine la vegetazione subisce una fortissima battuta d'arresto dovuta alle condizioni quasi proibitive del clima e del suolo.



Carta delle aree forestali boscate dell'Etna

## IL PAESAGGIO DI PIETRA

Non tutto l'aspetto paesaggistico è stato modellato dal vulcano e dal clima, anche l'uomo ha infatti svolto un ruolo importante, insediandosi, fin dai tempi più remoti, alle pendici della montagna, dapprima svolgendo attività silvo-pastorali e poi anche dedicandosi all'agricoltura.

È grazie agli insediamenti agricoli che il territorio si arricchisce di manufatti in pietra in funzione delle esigenze colturali, abitative ed economiche. Sarà la coltivazione della vite a dare un impulso significativo alle residenze di campagna che si trasformeranno da saltuarie in stabili, come richiedevano le colture intensive.

Il secolo XVI rappresenta un momento di crescita economica per il territorio etneo che vede il nascere di insediamenti sparsi e (...) "ville una distante dall'altra tra il bosco con amenissimi giardini e vigne, donde presero il nome le vigne di Giaci e le vigne di Catania" (...).<sup>16</sup> Altro elemento caratteristico del paesaggio agrario dei secoli XVI e XVII sono le "torri" emergenti per forma e posizione, deputate al controllo del territorio. Il tipo più diffuso è costituito da corpi rustici terranei, destinati prevalentemente a magazzini dominati da una torre-residenza elevata almeno su due piani e integrata con muri di recinzione destinati alla custodia del bestiame o alle chiuse dei giardini, organizzati intorno ad una corte in maniera da costituire un complesso difensivo.

Nel suo viaggio del 1769 Joseph Von Riedesel descrive la regione orientale dell'Etna "coperta di case di campagna abitate da coltivatori".<sup>17</sup>



Rifugio sul monte Ruvolo, Bronte



Edificio bicellulare, Bronte



Edificio monocellulare con cisterna, Bronte

<sup>16</sup> G. Palumbo, *Le residenze di campagna nel versante Orientale dell'Etna*, Documenti DAU, n. 6, Catania 1991, pp. 10-11

<sup>17</sup> G. Palumbo, *Le residenze di campagna nel versante Orientale dell'Etna*, cit., p. 20



Lo sviluppo economico della seconda metà del Settecento lascia il suo segno sul territorio con la realizzazione di una fitta rete stradale, il dissodamento e la bonifica di vasti terreni nei quali vengono costruiti uno sterminato numero di edifici rurali piccoli e grandi che costituiscono ancora oggi una presenza rilevante nel paesaggio. Tra le strutture più importanti del periodo vi sono i palmenti, che grazie all'aumentata produttività dei fondi, vengono ampliati e ricostruiti secondo criteri di maggiore efficienza dei processi di vinificazione dettati dall'incremento della superficie coltivata a vite in sostituzione di altre coltivazioni quali il gelso, il mandorlo, e soprattutto a scapito dei seminativi, delle aree mantenute a pascolo e delle zone boschive sulle pendici più elevate dell'Etna.

Non meno importante, per l'incidenza sul paesaggio e per l'impiego notevole di manodopera, è l'edificazione dei muretti a secco lungo le strade, i corsi d'acqua, i confini di proprietà, aventi spesso la funzione oltre che di delimitazione del terreno, anche di protezione dai furti delle colture pregiate, sconfinamenti di bestiame e dalle acque dei torrenti.

A partire dal XVIII secolo, alla coltura intensiva del vigneto si accompagna la realizzazione di un consistente patrimonio infrastrutturale agricolo che vede la realizzazione di tipologie semplici come la masseria a corpi bassi collocata nelle aree a maggiore acclività e strutture più complesse come la casa "appalazzata" dove la funzione abitativa si unisce a quella produttiva. Il paesaggio vedrà a partire dalla seconda metà dell'800 la realizzazione di vere e proprie ville padronali nelle quali le esigenze derivanti dalla produzione vitivinicola si affiancano a quelle della residenza stagionale dell'aristocrazia e dell'alta borghesia.



Palmento in contrada *Parlata*, Adrano



Palmento in contrada *Iazzitto*, Randazzo



Villa in posizione emergente su area a terrazzamenti

## **PARTE II**

### **L'USO DEL SUOLO TRA STORIA E ATTUALITÀ**



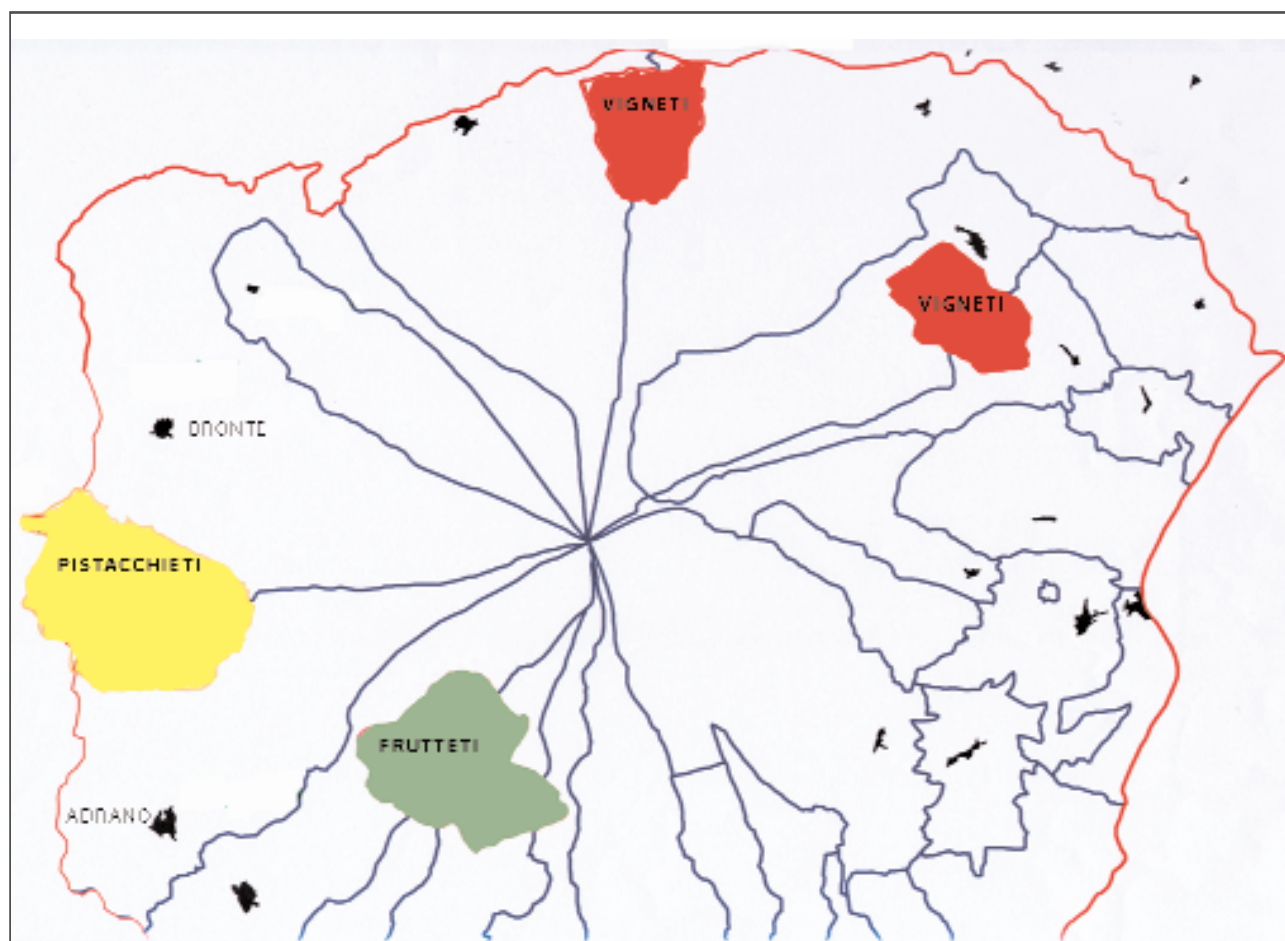


## DEFINIZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Le unità di paesaggio sono state scelte in funzione dell'omogeneità, dell'estensione e della persistenza dei paesaggi tradizionali etnei. In particolare sono state individuate quattro aree campione che corrispondono alle aree dei paesaggi tradizionali coltivati a vigneti, frutteti, pistacchieti.

Ogni unità di paesaggio prende vita da un proprio schema morfologico discendente da una omogeneità di elementi e di strutture relazionali. In ciascuna unità di paesaggio si può riscontrare una uniformità di caratteri che sono dati dalla storia e dalla natura. I condizionamenti della natura dipendono, a questa scala, dalla effettiva disponibilità delle risorse: drenaggio, soleggiamento, pedogenesi, pendenza, clima, ecc. gli altri dalla forma e dall'organizzazione delle comunità che le hanno prodotte, dalla storia degli insediamenti umani che hanno contribuito alla loro trasformazione, o che da esse hanno tratto occasioni di sostentamento.

Decifrare il loro significato nel corso della storia e nell'attualità significa individuare la ricchezza delle relazioni presenti all'interno di ciascun ambito ed il sistema delle interrelazioni che esse hanno con il resto del territorio, ma soprattutto la ricerca funzionale e strutturale che sottostà allo sviluppo, all'organizzazione, alla produzione dello stato attuale.



Grafica del monte Etna. Individuazione delle quattro aree PAT di studio dell'UdS

Dopo aver delimitato le aree di interesse è stata redatta una legenda d'uso del suolo degli anni '30-'40 che individua le categorie d'uso del suolo (vedi allegato B).

Le informazioni riguardanti l'analisi paesaggistica sono basate su un'articolazione strutturata dei seguenti livelli gerarchici: un livello primario che individua le unità base di paesaggio ed un livello secondario basato su osservazioni storico-critiche delle unità morfologiche di paesaggio.

L'obiettivo posto alla base della metodologia di analisi e catalogazione del paesaggio è indirizzata verso la definizione di standard descrittivi idonei a soddisfare esigenze conoscitive legate allo sviluppo di attività operative in settori di ricerca altamente diversificati.

L'organizzazione strutturata delle informazioni è infatti pensata in funzione di un procedimento logico e conoscitivo predisposto per giungere all'inventariazione complessiva dei caratteri del paesaggio formato dal complesso delle tecniche di rilevamento indispensabili per stabilire specifici legami interattivi fra tutte le tematiche territoriali considerate.

L'analisi del paesaggio è sviluppata, sia in funzione dell'esigenza di rappresentare e/o descrivere complessivamente le sue caratteristiche, sia in rapporto alla necessità di effettuare descrizioni di dettaglio, allo scopo di organizzare un archivio informativo tramite il quale confrontare le informazioni relative alla struttura fisico-morfologica delle componenti paesaggistiche, alle variabili percettive, ai processi di trasformazione antropica e/o naturale, alle caratteristiche insediative, ai valori paesaggistici, in relazione, contestualmente, al quadro territoriale di riferimento.

Nel complesso sono state individuate quattro aree di interesse, due con prevalenza di vigneti situate nell'area nord ed est del cono vulcanico estese rispettivamente 1357 e 1221 ettari, l'area dei pistacchietti sul versante occidentale, vicino Bronte, con un'estensione di 3516 ettari, l'area dei frutteti, a sud, in prossimità di Adrano con una superficie di 2472 ettari.

## Uso DEL SUOLO DEGLI ANNI '30-'40 DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO (PAT)

### *Considerazioni generali*

L'indagine conoscitiva è stata svolta sulla cartografia IGM Firenze in scala 1:25.000 con il supporto di altri strumenti conoscitivi quali quello bibliografico, indispensabile per comprendere gli aspetti storici che hanno interessato il territorio nel corso del tempo.

Nella fase iniziale è stata redatta una legenda d'uso del suolo comune sia allo studio d'Uso del Suolo Storico che a quello Attuale e si è poi proceduto, passo dopo passo, alla perimetrazione delle aree campione. I dati ottenuti sono stati elaborati su una tabella di formato excell che opportunamente elaborata restituisce i dati di superficie occupata in percentuale relativi alle categorie specificate nella legenda.

Dall'analisi condotta possiamo affermare che le due aree PAT vigneti manifestano una forte presenza della vite, e quindi una permanenza importante fino ai nostri giorni, a partire dagli anni '30-40 esaminata in cartografia. L'area PAT frutteti, invece, presentava negli anni 30-'40 una forte prevalenza di boschi di querce caducifoglie, di conifere e di una vasta area ricolonizzata su colate laviche; scarsa era la presenza di frutteti e vigneti. L'area PAT pistacchieti denotava negli anni '30-40 la compresenza di pistacchieti e boschi di querce caducifoglie, spesso associati a colture temporanee, in misura equa; erano poco presenti i frutteti e le colture temporanee associate all'olivo.



**Le 4 aree PAT di studio delle permanenze culturali**



## AREE PAT VIGNETI- USO DEL SUOLO DEGLI ANNI '30-'40

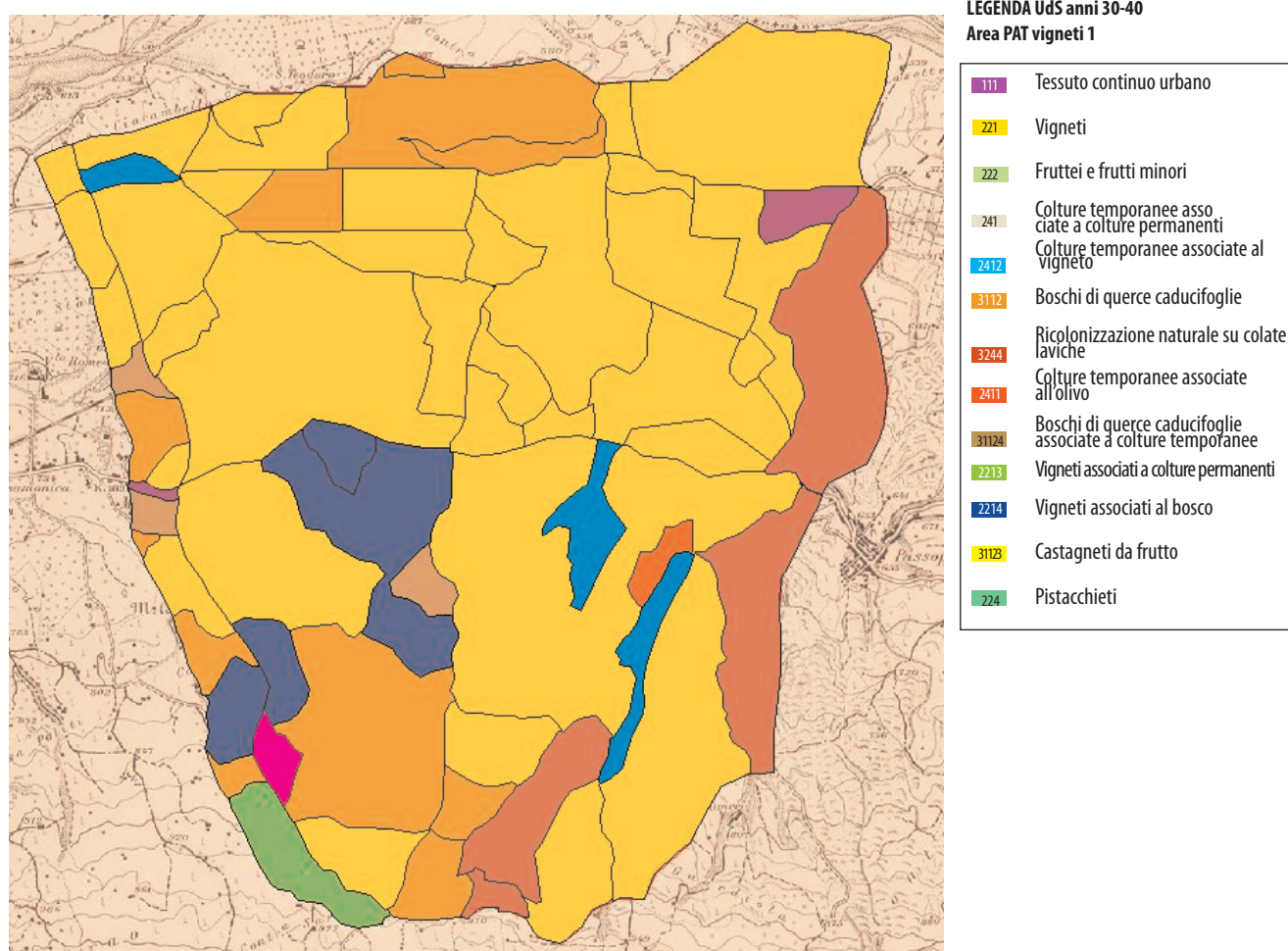
Lo studio dell'area PAT vigneti degli anni '30-'40 è stato svolto congiuntamente sulle due aree campione e pertanto i dati sono stati accorpati in un unico grafico.

L'area Pat Vigneti 1 è compresa tra il fiume Alcantara a nord, il centro urbano di Montelaguardia a ovest e Passopisciaro a est, ed è interessata dalla presenza di un'ampia sciara lavica.

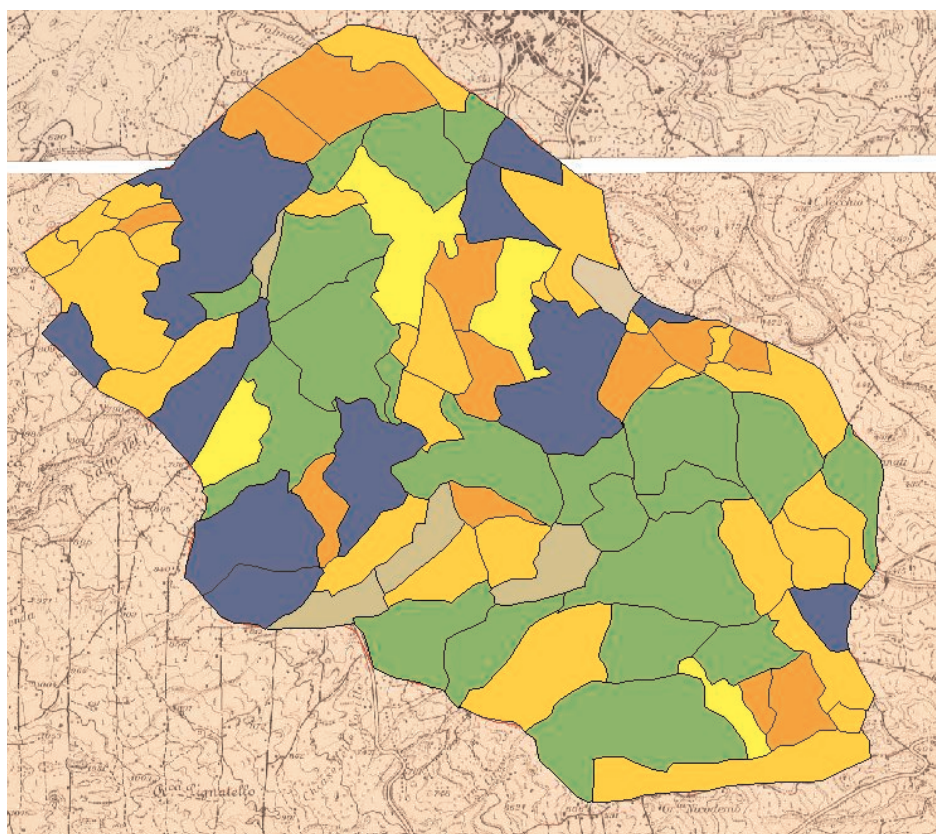
L'area Pat Vigneti 2 è delimitata a nord da Linguaglossa e a sud-est da una sciara lavica.

L'analisi dei dati di consente di affermare che il 42% dell'area, negli anni '30-40, era coltivata a vigneti, il 10% era caratterizzata da boschi di querce caducifoglie, il 15% da vigneti associati a colture permanenti, il 10% da vigneti associati al bosco, il 3% da castagneti da frutto, frutteti e frutti minori e da una ricolonizzazione naturale sulle colate laviche, il 2% da boschi di querce caducifoglie associate a colture temporanee, l'1% da colture temporanee associate al vigneto e all'oliveto oltre che da un tessuto urbano continuo dato dalla presenza dei centri abitati di Passopisciaro e Montelaguardia.

Nel complesso le aree dei vigneti manifestano una forte permanenza delle colture tradizionali dovuta probabilmente alle limitate esigenze colturali degli impianti viticoli tradizionali.



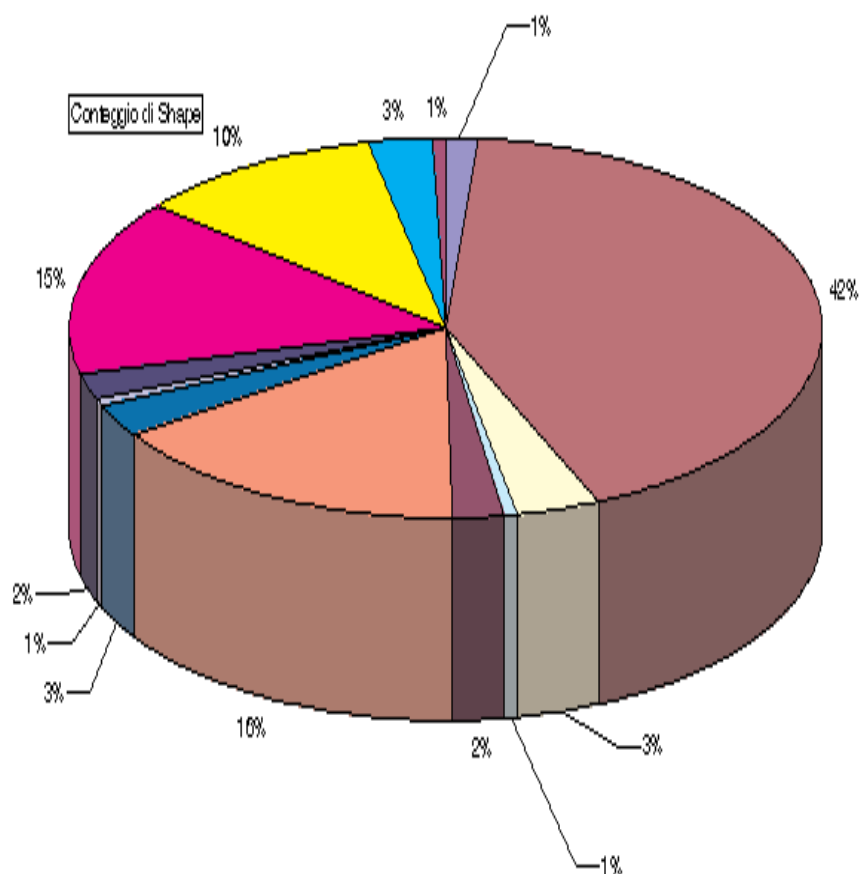
Uso del Suolo anni '30-'40 area PAT vigneti 1. IGM Firenze 1:25000



LEGENDA UdS anni 30-40 - Area PAT vigneti 2

111	Tessuto continuo urbano
221	Vigneti
222	Fruttei e frutti minori
241	Culture temporanee associate a culture permanenti
2412	Culture temporanee associate al vigneto
3112	Boschi di querce caducifoglie
3244	Ricolonizzazione naturale su colate laviche
2411	Culture temporanee associate all'olivo
31124	Boschi di querce caducifoglie associate a culture temporanee
2213	Vigneti associati a culture permanenti
2214	Vigneti associati al bosco
31123	Castagneti da frutto
224	Pistacchieti

Uso del Suolo anni '30-'40 area PAT vigneti 2. IGM Firenze 1:25000



LEGENDA UdS anni 30-40 - Area PAT vigneti 1-2

111	Tessuto continuo urbano
221	Vigneti
222	Fruttei e frutti minori
241	Culture temporanee associate a culture permanenti
2412	Culture temporanee associate al vigneto
3112	Boschi di querce caducifoglie
3244	Ricolonizzazione naturale su colate laviche
2411	Culture temporanee associate all'olivo
31124	Boschi di querce caducifoglie associate a culture temporanee
2213	Vigneti associati a culture permanenti
2214	Vigneti associati al bosco
31123	Castagneti da frutto

Restituzione grafica in percentuale dell'UdS aree PAT vigneti 1 e 2, 1930-'40





Vigneto su terrazzamenti con muretti a secco



Scaletta di raccordo con tecnica a secco



Vigneto su terrazzamenti con edificio in posizione sommitale

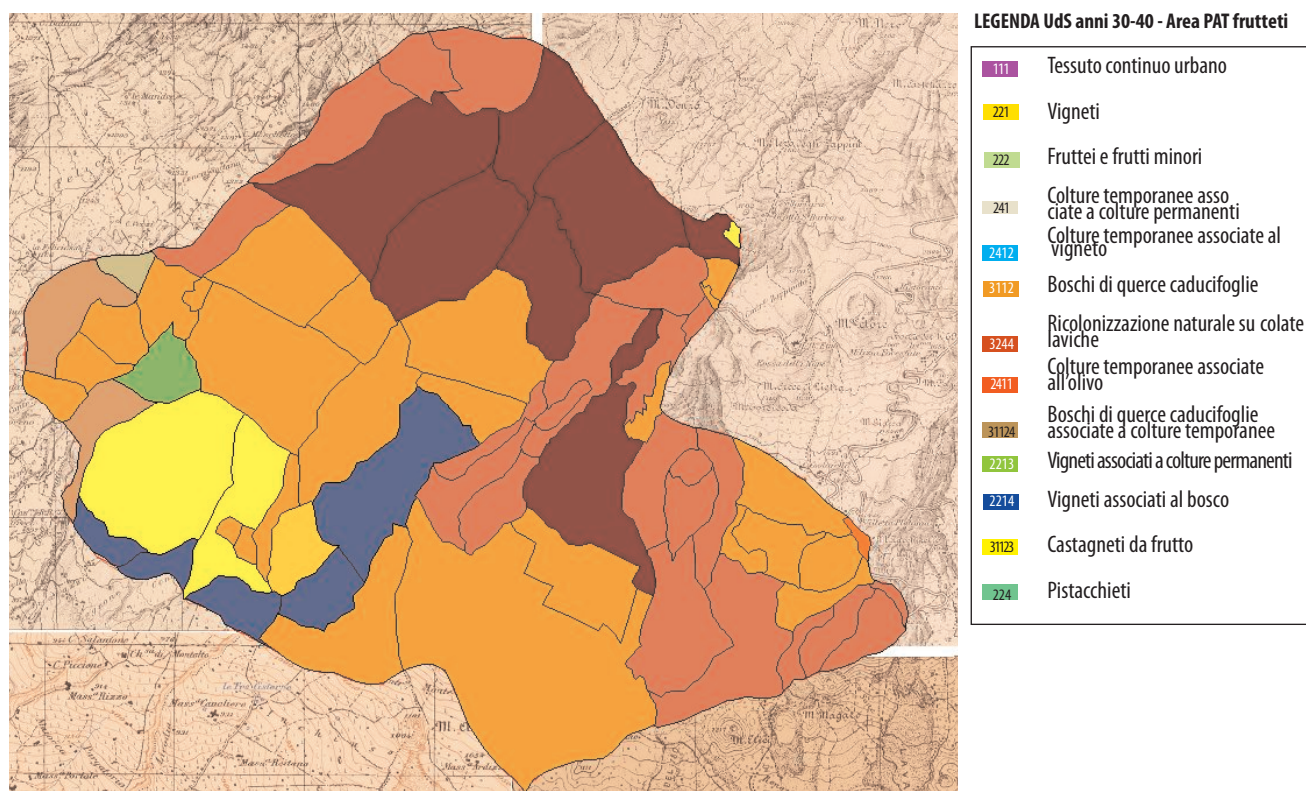
## AREA PAT FRUTTETI - USO DEL SUOLO DEGLI ANNI '30-'40

Lo studio dell'area PAT frutteti relativo agli anni '30-'40 è stata svolta su un'area campione lambita a nord dalla porzione terminale della colata lavica del 1607, ad est dalle lave più recenti, a sud-ovest dal territorio del comune di Adrano.

Lo studio dell'uso del suolo ci restituisce i seguenti dati: il 34% dell'area, negli anni '30-40, era interessata da sciare laviche colonizzate naturalmente e boschi di querce caducifoglie, il 10% boschi di conifere, l'8% da vigneti associati al bosco, il 3% da castagneti da frutto e boschi di querce caducifoglie associate a colture temporanee, il 2% da vigneti associati a colture permanenti, frutteti e frutti minori, vigneti e vigneti associati a colture permanenti.

Quest'area non convalida i dati presupposti della ricerca perchè le aree oggi maggiormente interessate da frutteti, negli anni '30-'40 erano in prevalenza ricoperte di boschi. A conferma di ciò ci vengono incontro le fonti bibliografiche.

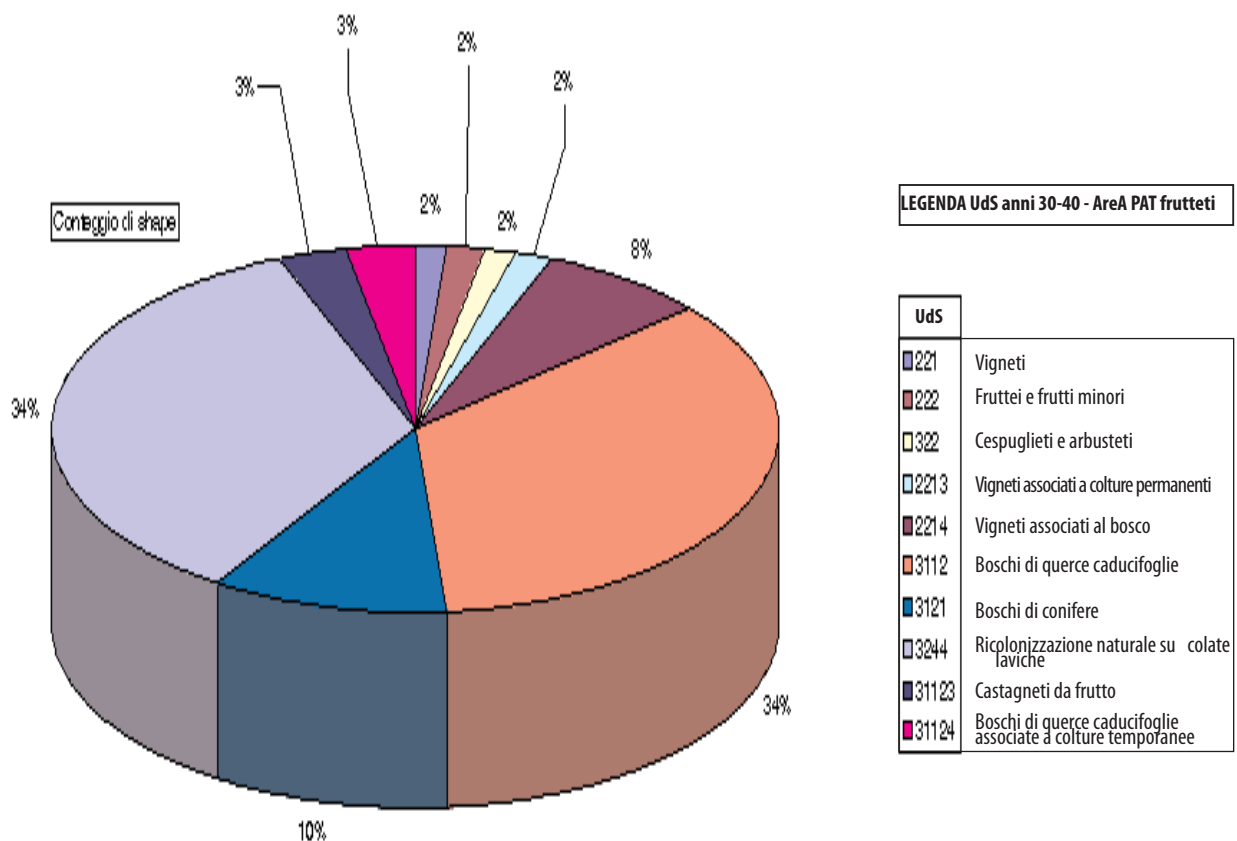
In una descrizione del canonico Giuseppe Recupero, relativa alla seconda regione del Mongibello (la Nemorosa), egli specifica il confine delle due pertinenze di quel bosco che occupa una "gran fascia intorno al Mongibello. Della porzione di questa nella plaga meridionale metà spetta al Duca di Montalto, e si chiama Bosco di Paternò; l'altra metà spetta all'azienda Vescovile di Catania. (...) Il



Uso del Suolo anni '30-'40 area PAT frutteti. IGM Firenze 1:25000

bosco di Paternò è impiantato sopra un vasto tratto di terreni, che vanno salendo in alto. La sua maggiore estensione è da Levante a Ponente circa sedici miglia; la minore da Tramontana a Mezzogiorno circa sei miglia. Consiste il terreno in diversi strati di lava ricoperte d'arena, ghiaja, terra con della polvere cinerigna; produzioni tutte di Mongibello, addolcite però dalla terra prodotta dalle foglie, e legna putrefatte. (...) A riserba di alcune contrade, che sono piantate di elci, tutto il restante è popolato di querce. (...) Nelle parti più alte di questa Regione, o piuttosto nei suoi confini, vale a dire dal monte Capriuolo in su, produconsi il faggio, ed il sudetto pino".<sup>13</sup>

Sulla base dello studio effettuato, la presenza dei frutteti montani, che oggi costituisce un importante patrimonio paesaggistico, ha origine dopo gli anni '40 quando vengono introdotte alcune varietà di peri e meli che trovano in quest'area adeguate condizioni di adattamento a sopravvivenza.



**Restituzione grafica in percentuale dell' UdS area PAT frutteti, 1930-'40**

<sup>13</sup> G. Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna*, Catania 1815, pp. 122,123, 124





La vegetazione forestale mista ai frutteti del versante occidentale dell'Etna

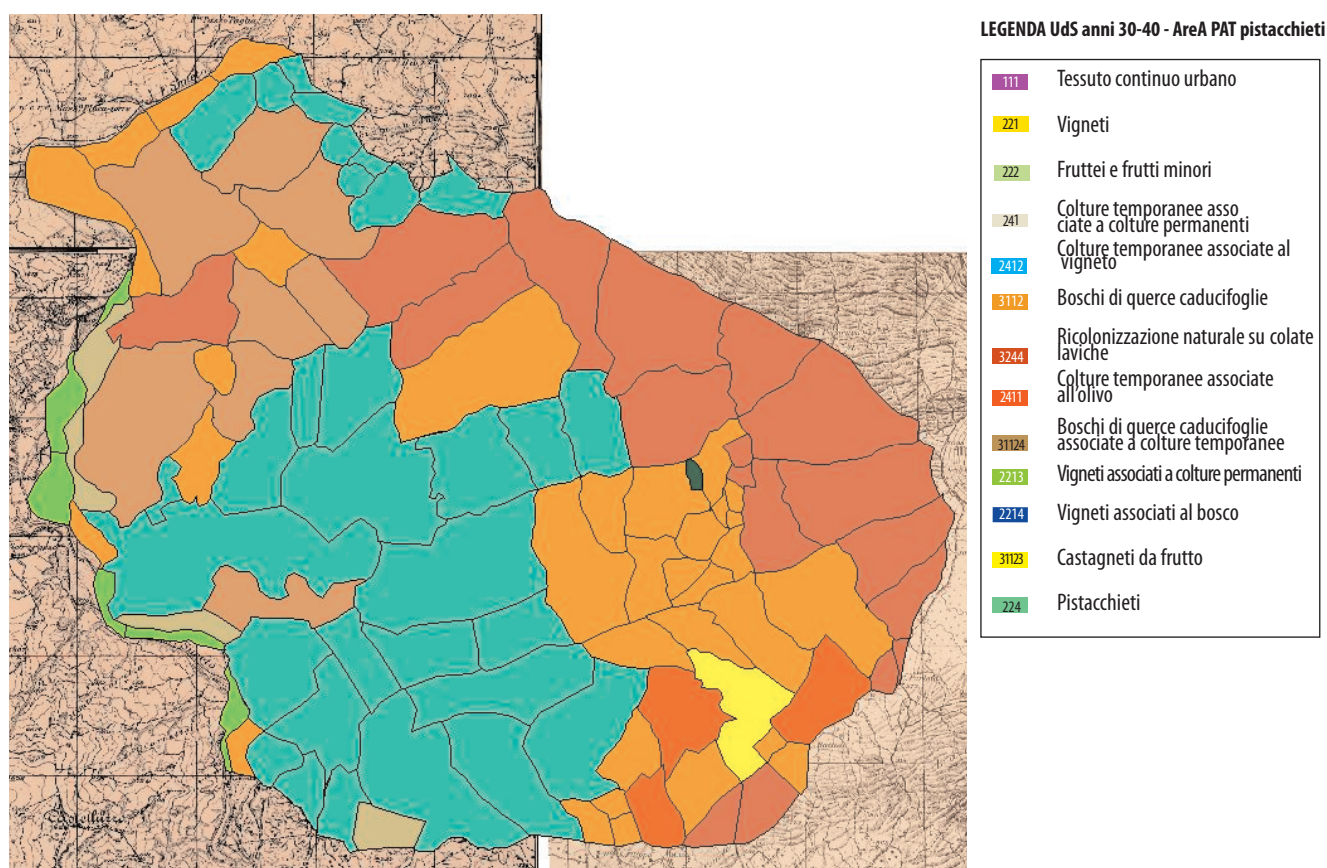
## AREA PAT PISTACCHIETI - USO DEL SUOLO DEGLI ANNI '30-'40

Lo studio dell'area PAT pistacchietti relativo agli anni '30-'40 è stata svolta su un'area campione lambita a est da una vasta porzione di colata lavica del 1763, a sud dalla lava del 1595, a nord dal territorio del comune di Bronte; l'area è attraversata, a sud, dalla ferrovia circumetnea.

Lo studio dell'uso del suolo ci restituisce i seguenti dati: il 31% dell'area, negli anni '30-40, era interessata da boschi di querce caducifoglie, il 30% da pistacchietti, il 17% da ricolonizzazione naturale su colate laviche, il 7% da boschi di querce caducifoglie associate a colture temporanee, il 6% da castagneti da frutto, il 4% da frutteti e frutti minori, il 3% da colture temporanee associate all'olivo.

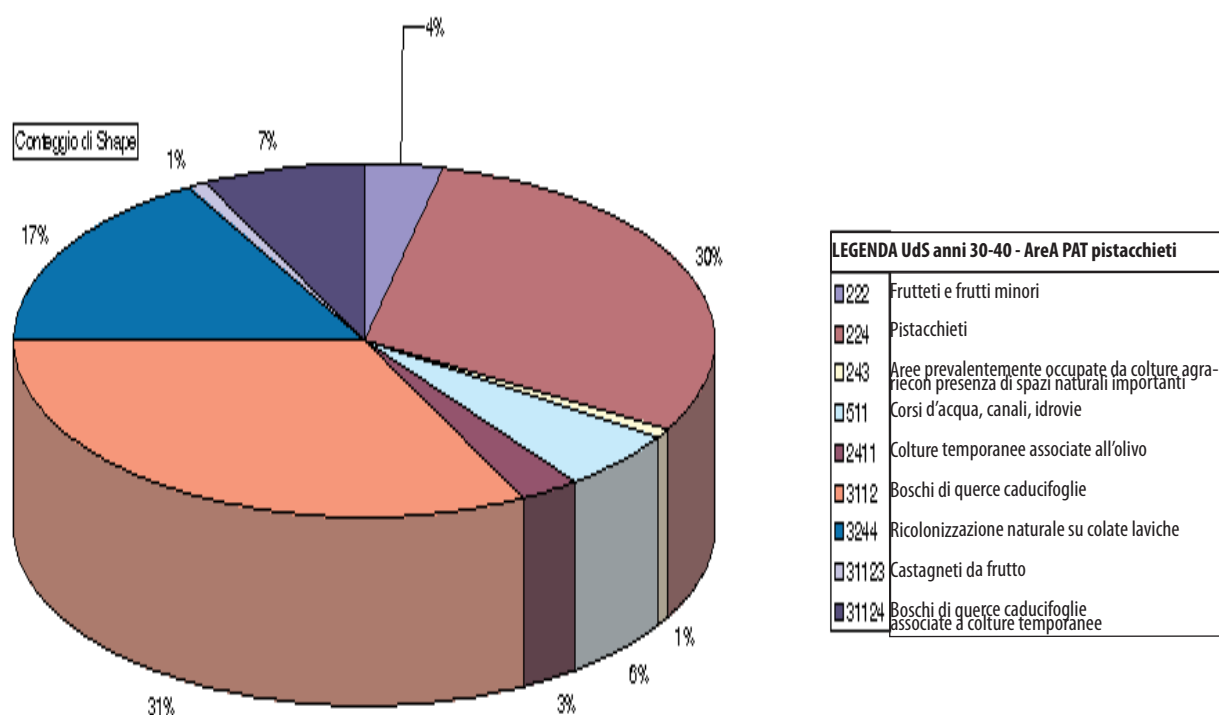
Nel complesso l'area dei pistacchietti manifesta una forte permanenza della coltura tradizionale del pistacchio insieme alla presenza di ampie superfici di sciare laviche e boschi di querce caducifoglie, grazie anche alle limitatissime esigenze colturali del pistacchio, spesso innestato sul terebinto.

Le fonti storico-bibliografiche descrivono le plaghe occidentali di Mongibello "assai fertili, sia nelle pasture e seminato, sia nelle vigne e alberi fruttiferi. Si è inoltre dal principio di questo secolo introdotta la coltura del riso, che in molte contrade produce a meraviglia con sommo profitto dei possessori".<sup>14</sup>



<sup>14</sup> G. Recupero, *Storia naturale e generale dell'Etna*, cit. p. 202





Restituzione grafica in percentuale UdS area PAT Pistacchietti ,1930-'40



Pistacchietto del versante occidentale dell'Etna



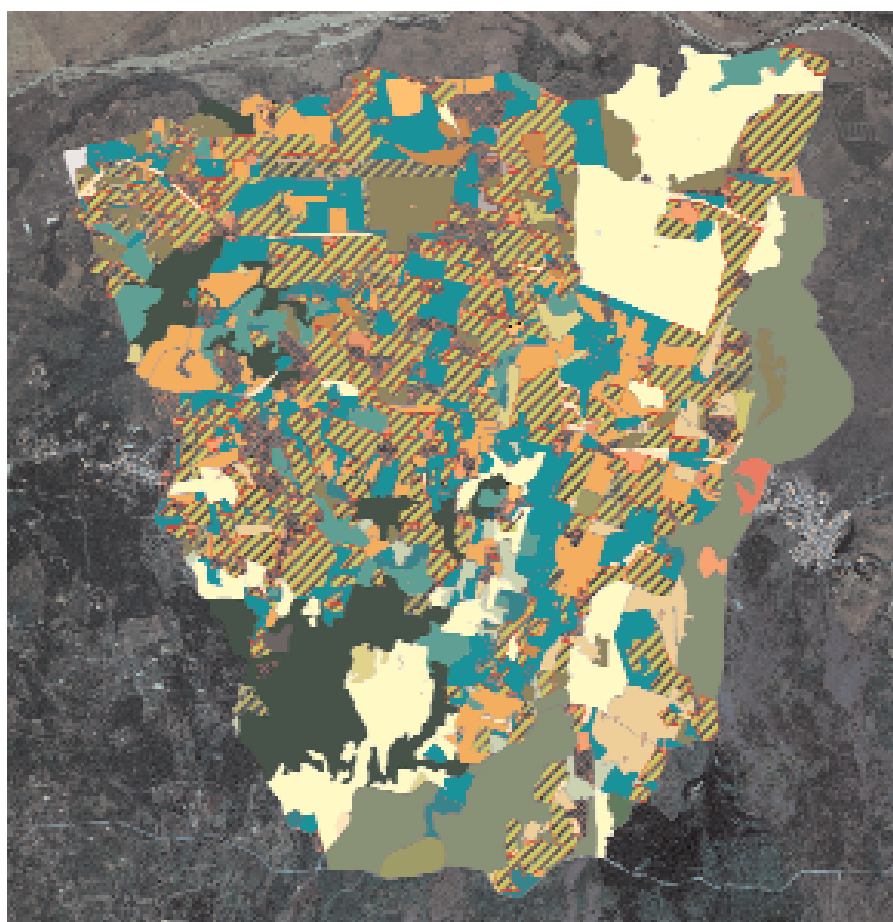
## USO DEL SUOLO ATTUALE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

### Considerazioni generali

L'analisi delle unità di paesaggio è stata svolta su ortofoto dell'anno 2000 con punti di verifica a terra. I dati ottenuti dall'analisi cartografica restituiscono un quadro delle unità di paesaggio molto frammentato rispetto all'esame svolto sulle carte d'Uso del suolo degli anni 1930-'40 con dati che manifestano chiaramente un'intensa urbanizzazione del territorio interessato in prevalenza da un tessuto agro-residenziale sparso, sistemi particellari complessi, colture specializzate in serra e insediamenti industriali.

### AREA PAT VIGNETI 1 - USO DEL SUOLO ATTUALE

Lo studio dell'area PAT vigneti 1 ci restituisce i seguenti dati: il 36% dell'area è oggi interessata da un tessuto agro-residenziale sparso e fabbricati rurali a carattere tipicamente agricolo o rurale, il 16% da vigneti, il 9% da uliveti, l'8% da sistemi colturali e particellari complessi, il 3% da zone boscate e ricolonizzazione su colate laviche, il 2% da seminativi semplici, colture orticole a pieno campo, da colture protette in serre o tunnel, prati artificiali, l'1% da insediamenti industriali, aree a ricolonizzazione naturale, colture temporanee associate all'olivo, ricolonizzazione naturale su colate laviche, ecc.

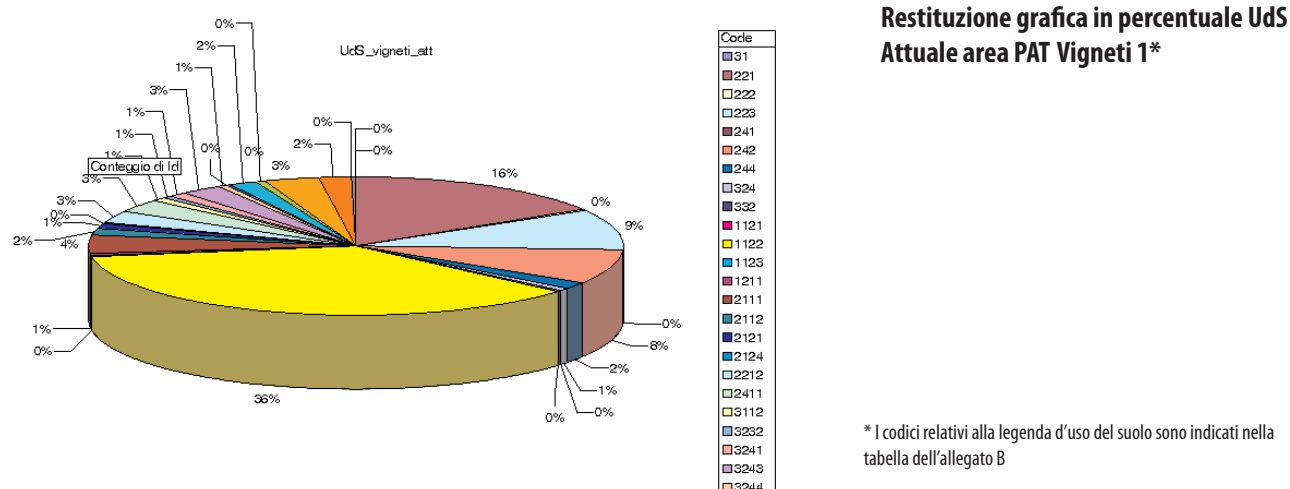


Legenda UdS

15	334	3071
27	421	3072
31	501	3073
38	1111	3074
102	1112	3075
121	1121	3076
131	1122	3077
133	1123	3078
141	1211	3079
221	1221	3080
222	2111	3081
223	2112	3082
234	2121	3083
241	2124	3084
242	2212	3085
243	2222	3086
244	2411	3087
313	2412	3088
321	2413	3089
324	3111	3090
331	3112	3091
332	3121	3092
333	3143	3093
		3094
		3095
		3096
		3097
		3098
		3099
		3100
		3101
		3102
		3103
		3104
		3105
		3106
		3107
		3108
		3109
		3110
		3111
		3112
		3113
		3114
		3115
		3116
		3117
		3118
		3119
		3120
		3121
		3122
		3123
		3124
		3125
		3126
		3127
		3128
		3129
		3130
		3131
		3132
		3133
		3134
		3135
		3136
		3137
		3138
		3139
		3140
		3141
		3142
		3143
		3144
		3145
		3146
		3147
		3148
		3149
		3150
		3151
		3152
		3153
		3154
		3155
		3156
		3157
		3158
		3159
		3160
		3161
		3162
		3163
		3164
		3165
		3166
		3167
		3168
		3169
		3170
		3171
		3172
		3173
		3174
		3175
		3176
		3177
		3178
		3179
		3180
		3181
		3182
		3183
		3184
		3185
		3186
		3187
		3188
		3189
		3190
		3191
		3192
		3193
		3194
		3195
		3196
		3197
		3198
		3199
		3200

Uso del Suolo attuale dell'area PAT vigneti 1. Ortofoto anno 2000

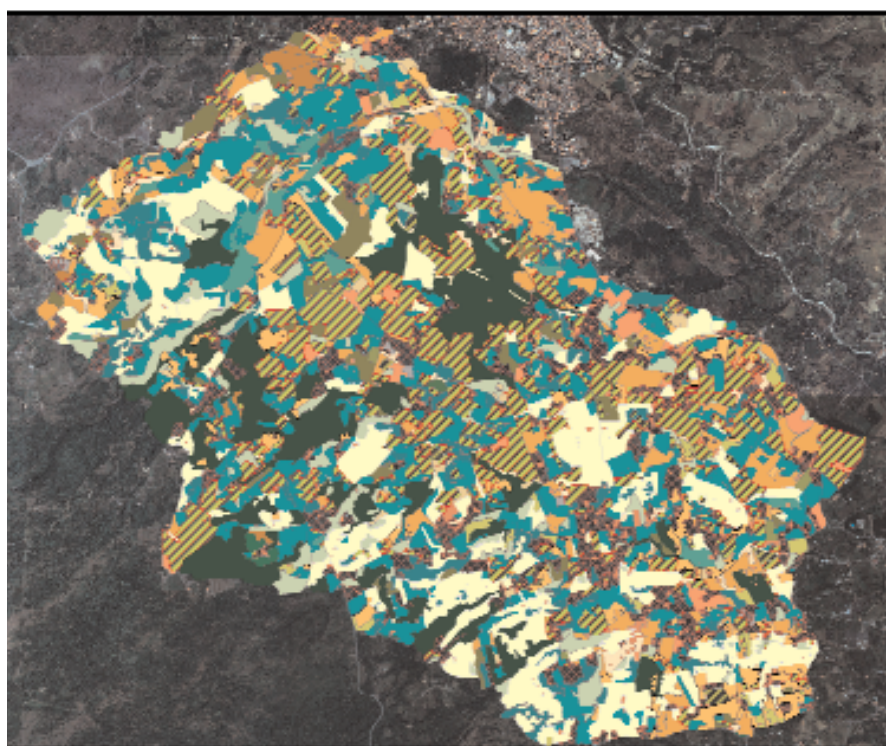
Nel complesso possiamo affermare che l'uso del suolo rispetto agli anni '30-40 è molto frammentato manifestando fenomeni di urbanizzazione diffusa che hanno contribuito a sottrarre ampie superfici ai terreni coltivati.



## AREA PAT VIGNETI 2 - USO DEL SUOLO ATTUALE

Lo studio dell'area PAT vigneti 2 ci restituisce i seguenti dati: il 34% dell'area è oggi interessata da un tessuto agro-residenziale sparso e fabbricati rurali a carattere tipicamente agricolo o rurale, l'11% da vigneti, il 9% da sistemi colturali e particellari complessi, il 4% da frutteti e frutti minori, aree a vegetazione arborea/arbustiva residuale, aree a ricolonizzazione naturale, fabbricati rurali e vasche, colture protette in serra o tunnel, il 2% da aree con vegetazione rada, filari alberati continui, seminativi semplici e colture orticole a pieno campo, l'1% da insediamenti industriali, artigianali e commerciali con spazi annessi, boschi di querce caducifoglie, siepi arbustive discontinue, aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione.

Nel complesso l'area rispetto al periodo 1930-'40 si presenta molto più urbanizzata e frammentata, con sistemi colturali più articolati e complessi, e con numerosi insediamenti industriali.

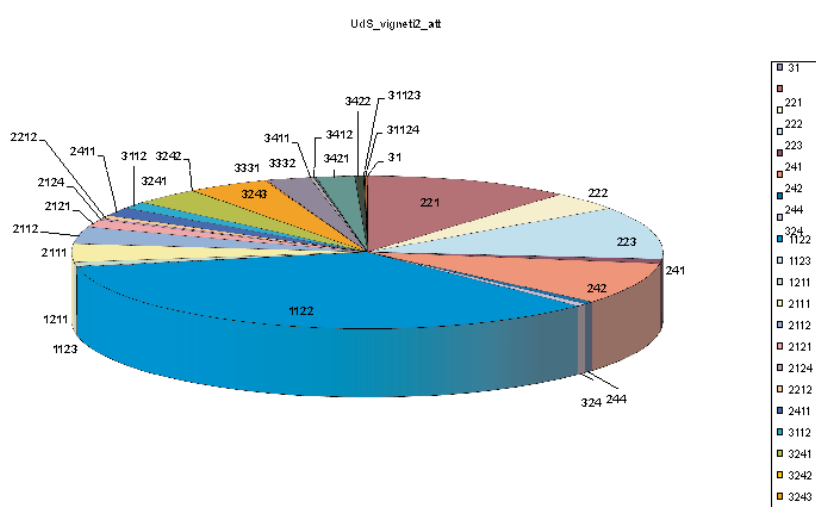


Legenda UdS

15	334	3221
27	421	3222
31	521	3231
93	1111	3232
112	1112	3241
121	1121	3242
131	1122	3243
133	1123	3244
141	1211	3311
221	1221	3312
222	2111	3313
223	2112	3314
224	2121	3332
241	2124	3341
242	2212	3411
243	2222	3412
244	2411	3421
313	2412	3422
321	2413	3112
324	3111	3122
331	3112	3123
332	3121	31123
333	3142	31124

Uso del Suolo attuale dell'area PAT vigneti 2. Ortofoto anno 2000

Restituzione grafica in percentuale UdS  
Attuale area PAT Vigneti 2\*



\* I codici relativi alla legenda d'uso del suolo sono indicati nella tabella dell'allegato B

## AREA PAT FRUTTETI - USO DEL SUOLO ATTUALE

Lo studio dell'area PAT Frutteti ci restituisce i seguenti dati: il 42% dell'area è oggi interessata da colture permanenti, il 12% da frutteti e frutti minori, il 7% da boschi di querce caducifoglie, il 5% da insediamenti industriali, artigianali e commerciali con spazi annessi, il 4% da colture temporanee associate a colture permanenti, sistemi particellari complessi, il 3% da oliveti, colture temporanee associate al vigneto, il 2% da vigneti, aree agroforestali, vigneti associati all'olivo, ecc.

Nel complesso l'area rispetto al periodo 1930-'40 si presenta molto più frammentata con sistemi colturali complessi e frutteti specializzati coltivati intensivamente.





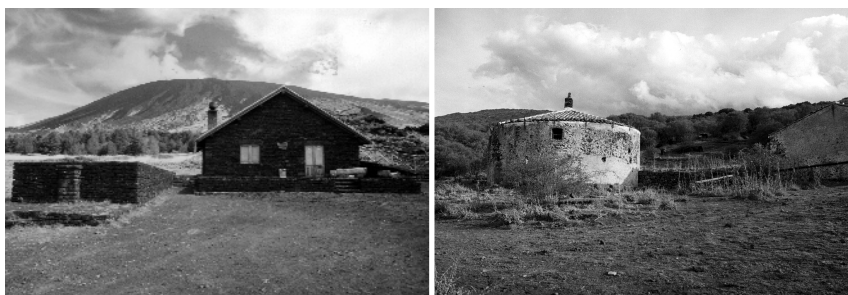
Nel complesso l'area rispetto al periodo 1930-'40 si presenta molto più frammentata, priva delle caratteristiche aree boschive, con un fitto sistema insediativo che prevale ampiamente sul sistema colturale, ed ambiti colturali complessi con frutteti specializzati coltivati intensivamente.



38

### PARTE III

#### CARTE TEMATICHE DEGLI ELEMENTI COSTRUITI DEL PAESAGGIO TRADIZIONALE CARTA DELLE AREE TERRAZZATE DEL PAESAGGIO ATTUALE



*L'architettura sostenibile si pone fondamentalmente tre scopi: primo, affermare il motivo, puramente egoistico, della sopravvivenza, attraverso la collaborazione con la natura; secondo, costruire contenitori in armonia con i principi ecologici considerati parte di questo obiettivo; terzo, fornire un orientamento ai più profondi conflitti filosofici circa la questione se noi davvero meritiamo il lusso di questa esistenza, considerata la gravità degli abusi commessi sull'ambiente. Resta un ultimo e definitivo interrogativo: se ci convinciamo che realmente meritiamo le benedizioni della natura, che cosa ha a che fare la nozione di sostenibilità con l'anima e la sua relazione con l'eternità dello spirito?*<sup>1</sup>

James Wines

<sup>1</sup>J. WINES, *Green architecture*, Köln 2000, p. 20



Dopo aver esaminato il paesaggio agrario tradizionale attraverso lo studio dell'uso del suolo storico ed attuale, in questa terza parte vengono prese in esame le componenti costruite del paesaggio agrario delle 4 aree PAT prescelte.

La comprensione del territorio, viene qui completata attraverso la conoscenza del sistema costruito che rappresenta comunque solo il punto di partenza per ulteriori approfondimenti che possano svelare le trame nascoste del complesso tessuto paesistico etneo.

Il paesaggio seppur si sviluppa come fenomeno fisico e visuale ininterrotto, tuttavia non si presta ad essere guardato come un continuum indifferenziato e può essere pertanto rappresentato per frammenti nella assoluta consapovolezza della provvisorietà e della modificabilità del territorio.

### *Definizione degli elementi costruiti*

Per prima cosa sono stati definiti gli elementi costruiti del paesaggio a partire dall'analisi delle componenti antropiche di maggiore impatto sul territorio.

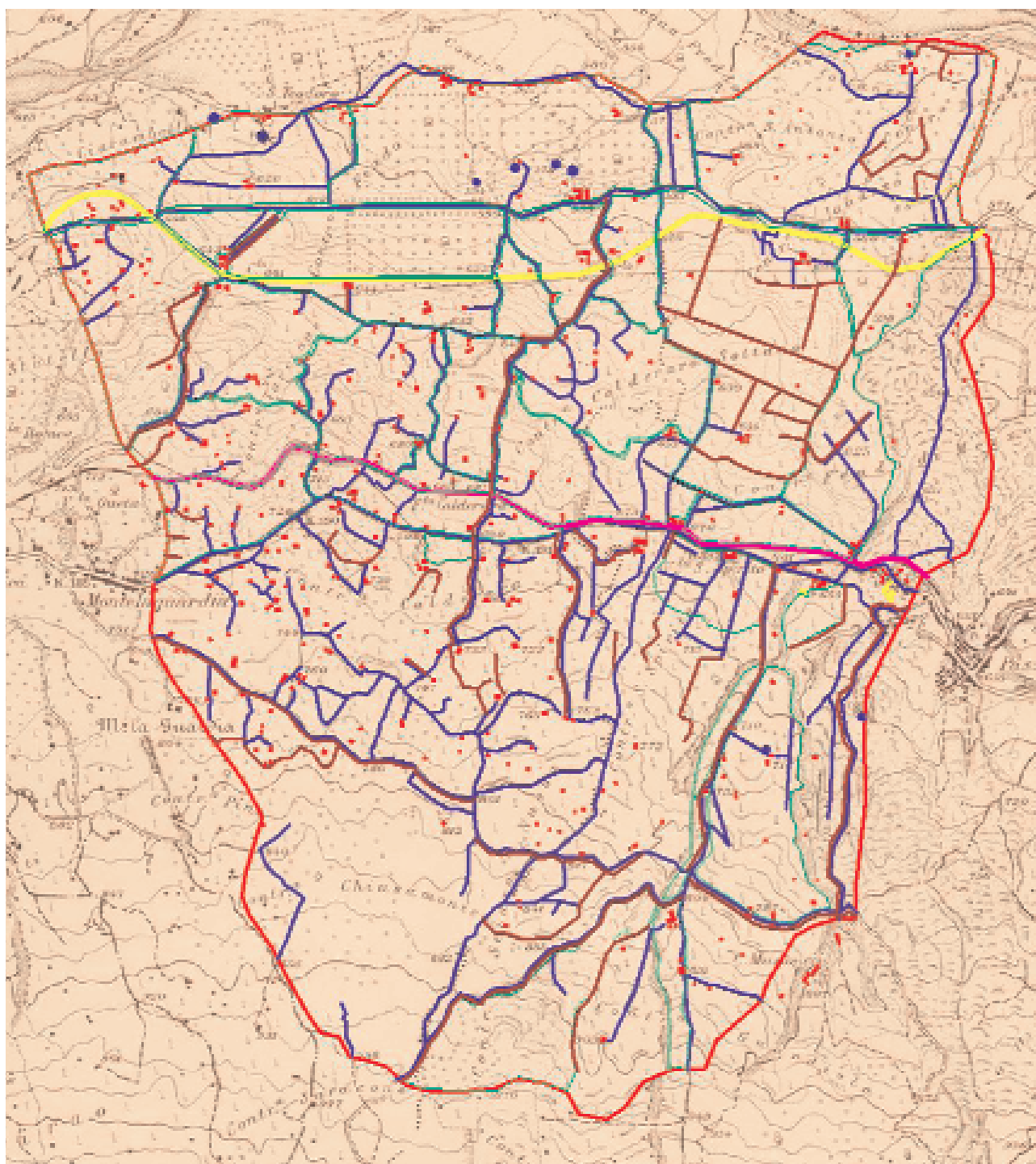
Sono stati presi in esame: 1) la viabilità, 2) l'architettura rurale, 3) i muretti, 4) i sistemi idraulici, 5) i canali e acquedotti, 6) la strada ferrata, 7) le chiese e gli oratori, 8) i terrazzamenti. La scelta di queste componenti nasce dalla consultazione della dettagliatissima legenda della cartografia IGM 1:25.000 degli anni '30-'40 che ci consente di rilevare la presenza delle componenti su indicate. Per ciascuna categoria è stata creata una tabella che ne specifica le varie tipologie. Ad esempio la viabilità è stata distinta nei seguenti tipi: strada statale, strada rotabile, strada carreggiabile con muri, strada campestre, strada atta ai traini locali, mulattiera, passo-colle-valico, tratturo, pista o traccia. Le architetture rurali in: edifici monocellulari, edifici bicellulari, edifici pluricellulari, bagli e masserie, ville. I sistemi idraulici in: pozzo o fontana perenne e sorgente, pozzo o fontana e sorgente non perenne, noria, pozzo con aeromotore, pozzo artesiano cisterna, abbeveratoio cascata, acquedotto; i muretti in: muri a calce, a secco, di sostegno, muri lungo strade carrabili, muri lungo strade campestri, muri lungo strade non rotabili; le strade ferrate in: ferrovia ad un binario, ferrovia a scartamento ridotto, ferrovia a due binari, ferrovia in costruzione; le chiese e oratori: chiese e oratori, cappella, croce isolata, cimitero; canali e acquedotti: canali, acquedotti.

Uno studio a parte è stato svolto sui terrazzamenti tramite l'ortofoto IT2000 col motivo di mettere a fuoco la consistenza e l'importanza dei sistemi terrazzati del paesaggio etneo.

Per ciascuna categoria è stata individuata una simbologia adeguata, indicata in legenda, che nel complesso definisce le componenti della carta tematica.

Sono stati individuati i temi definiti e specificati nell'apposita legenda consultabile nell'allegato C.

## AREA PAT VIGNETI 1 - CARTA TEMATICA DEL PAESAGGIO COSTRUITO DEGLI ANNI '30-'40

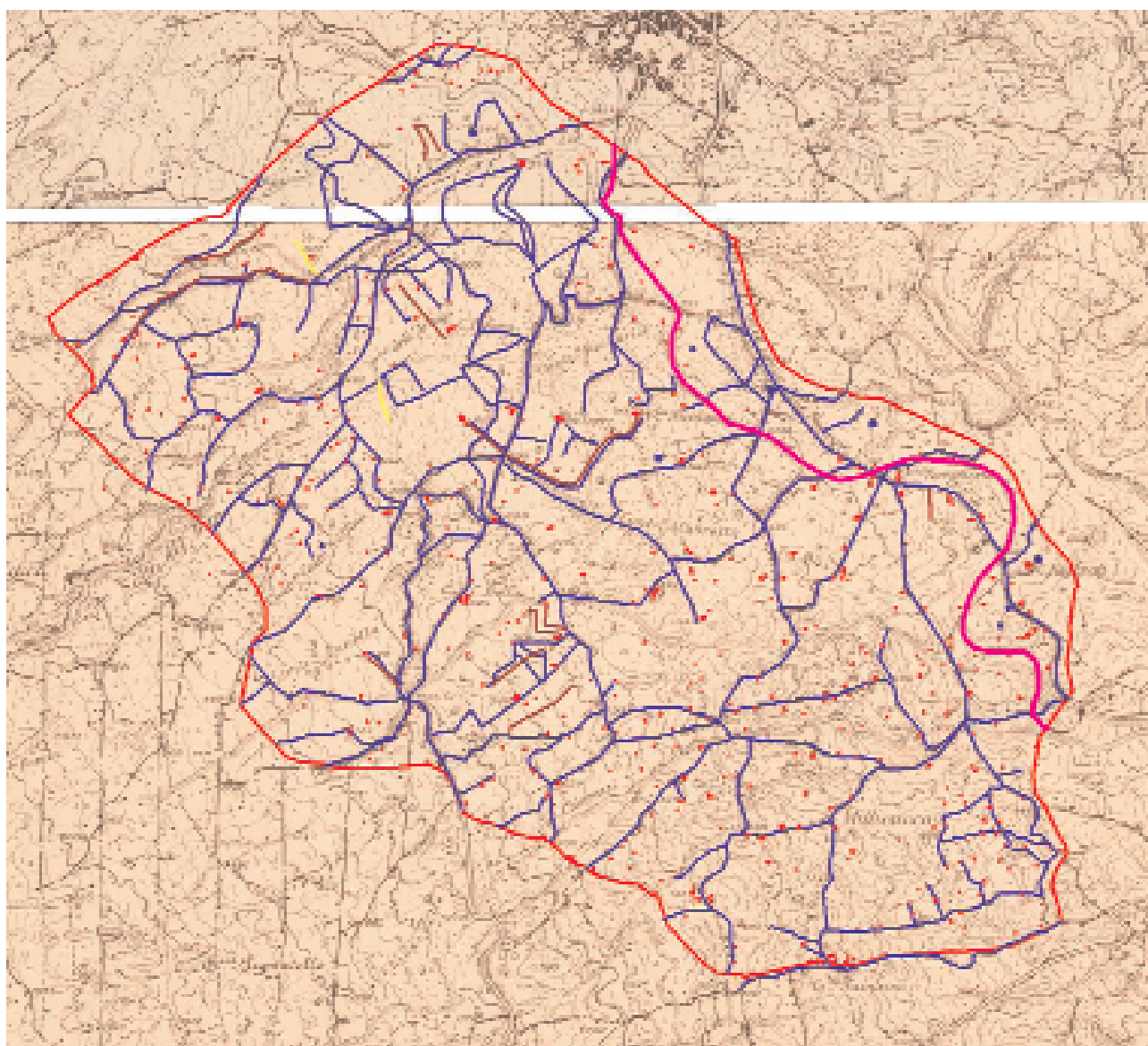


Carta tematica del paesaggio costruito dell'area vigneti 1 - IGM 1/25.000 anni '30-'40

### LEGENDA






Viabilità	
Edifici	
Muretti	
Sistemi idraulici (pozzi, sorgenti, abbeveratoi)	
Canali e acquedotti	
Strada ferrata	
Chiese e oratori	

## AREA PAT VIGNETI 2 - CARTA TEMATICA DEL PAESAGGIO COSTRUITO DEGLI ANNI '30-'40



Carta tematica del paesaggio costruito dell'area vigneti 2 - IGM 1/25.000 anni '30-'40

### LEGENDA

Viabilità	
Edifici	
Muretti	
Sistemi idraulici (pozzi, sorgenti, abbeveratoi)	
Canali e acquedotti	
Strada ferrata	
Chiese e oratori	



### La viabilità

Lo studio degli elementi costruiti del territorio mette in evidenza la presenza, negli anni '30-'40, di una fitta rete di viabilità campestre a servizio delle aree agricole, con una prevalenza del 65%, a cui fa seguito, in ordine di importanza, una rete di mulattiere con una percentuale del 27%.

Le strade carreggiabili negli anni '30-40 ricoprivano circa l'8% della viabilità.

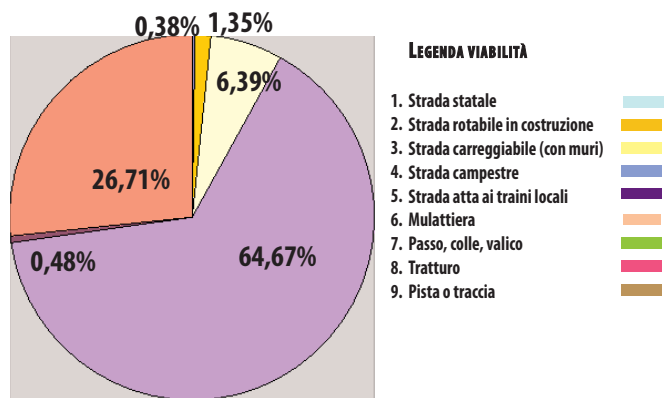


Grafico della consistenza della viabilità area vigneti, 1930-'40

### Gli edifici

L'analisi del sistema insediativo è stato fatto su 1107 unità suddivise in edifici monocellulari, bicellulari, pluricellulari, bagli e ville.

Sono state rilevate complessivamente 762 edifici monocellulari che costituiscono il 69% del totale essendo a servizio delle attività agricole ed utilizzati come deposito o ricovero di attrezzature ed utensili.

Gli edifici bicellulari sono presenti con una percentuale del 17,34% ed un numero complessivo rilevato di 192 unità. Si tratta di edifici in blocchi di pietra lavica e malta di cemento con copertura piovante con coppi, dotati spesso di camino e legnaia adiacente o staccata dal corpo principale della fabbrica. Presentano all'interno un arredamento essenziale: panche in legno o, più frequentemente, le caratteristiche "ghittene" in muratura su archi, una cucina anch'essa in muratura, dei caratteristici appendiabiti in tronchi di legno levigato e murato alla parete con malta di gesso.

Gli edifici pluricellulari rilevati sono 96 con una percentuale del 9%; 52 unità i bagli (5%) e 5 ville.



Casa Querce Grosse, Linguaglossa



Edificio bicellulare, casa Querce Grosse, Linguaglossa- Planimetria

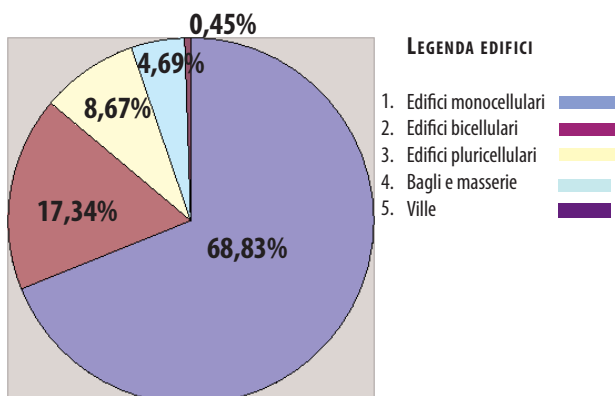


Grafico della consistenza e delle tipologie edilizie dell'area vigneti negli anni '30-'40

### *Le strade ferrate*

Negli anni '30-40 l'unica strada ferrata era costituita dalla linea a scartamento ridotto che tangeva il perimetro dell'area dei vigneti 2 sul lato orientale, la restante parte della viabilità su rotaie era in via di costruzione e risulta tracciata sul volo degli anni '60. Dalla lettura delle cartografie più recenti non risulta essere stata realizzata.

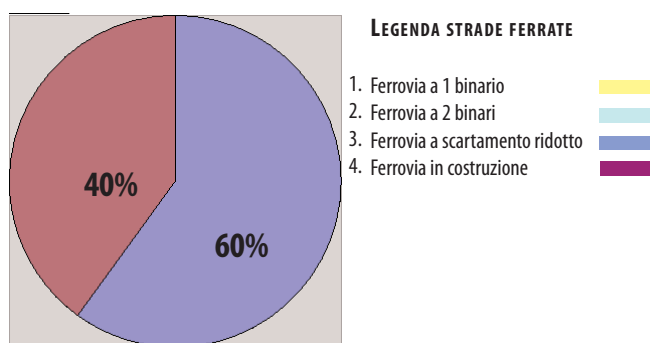


Grafico della consistenza e delle tipologie di strade ferrate, area vigneti, 1930-'40

### *I sistemi idraulici*

L'analisi dei sistemi idraulici denota la presenza preponderante di sistemi di approvvigionamento idrico legati ad abbeveratoi e cascate (35,71%), a cui fa seguito, in ordine di importanza, la presenza di pozzi, fontane o sorgenti non perenni (23,81%), il 19,04% dei sistemi irrigui è affidato a pozzi, fontane o sorgenti perenni, il 9,52% a pozzi artesiani e cisterne, il 7,14% a norie e pozzi con aeromotore.

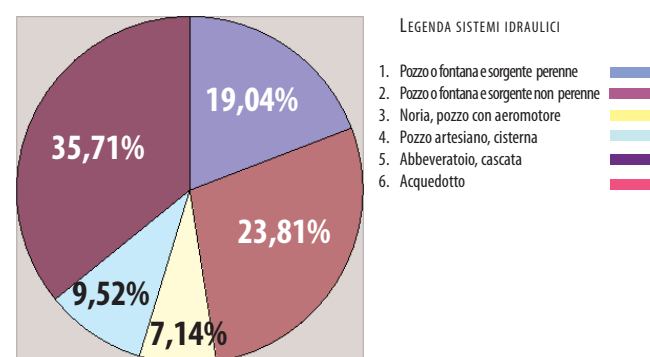


Grafico della consistenza e delle tipologie dei sistemi idraulici dell'area vigneti negli anni '30-'40

### *Il sistema dei muretti*

L'analisi dei muretti mette in evidenza la presenza prevalente di muretti a secco e di sostegno (48,89%) legati alla funzione di gradonare l'ampio sistema di terrazzamenti che interessa l'area dei vigneti fin dal secolo XVIII, quando la coltura della vite comincia ad essere più redditizia; i muri lungo le strade carrabili (28,89%) sono prevalentemente realizzati a secco e sono in cattivo stato di conservazione; erano realizzati per delimitare i confini di proprietà, le aree per il pascolo ed evitare l'ingresso del bestiame nelle proprietà private.

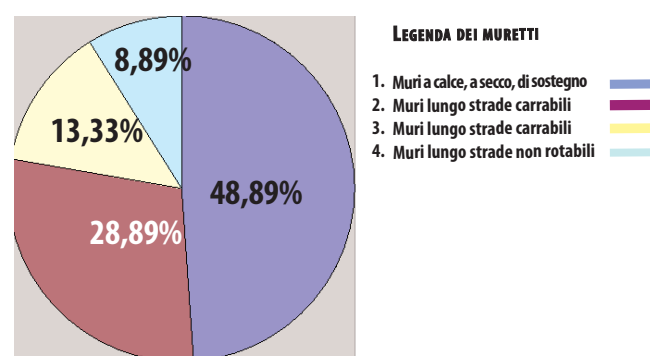
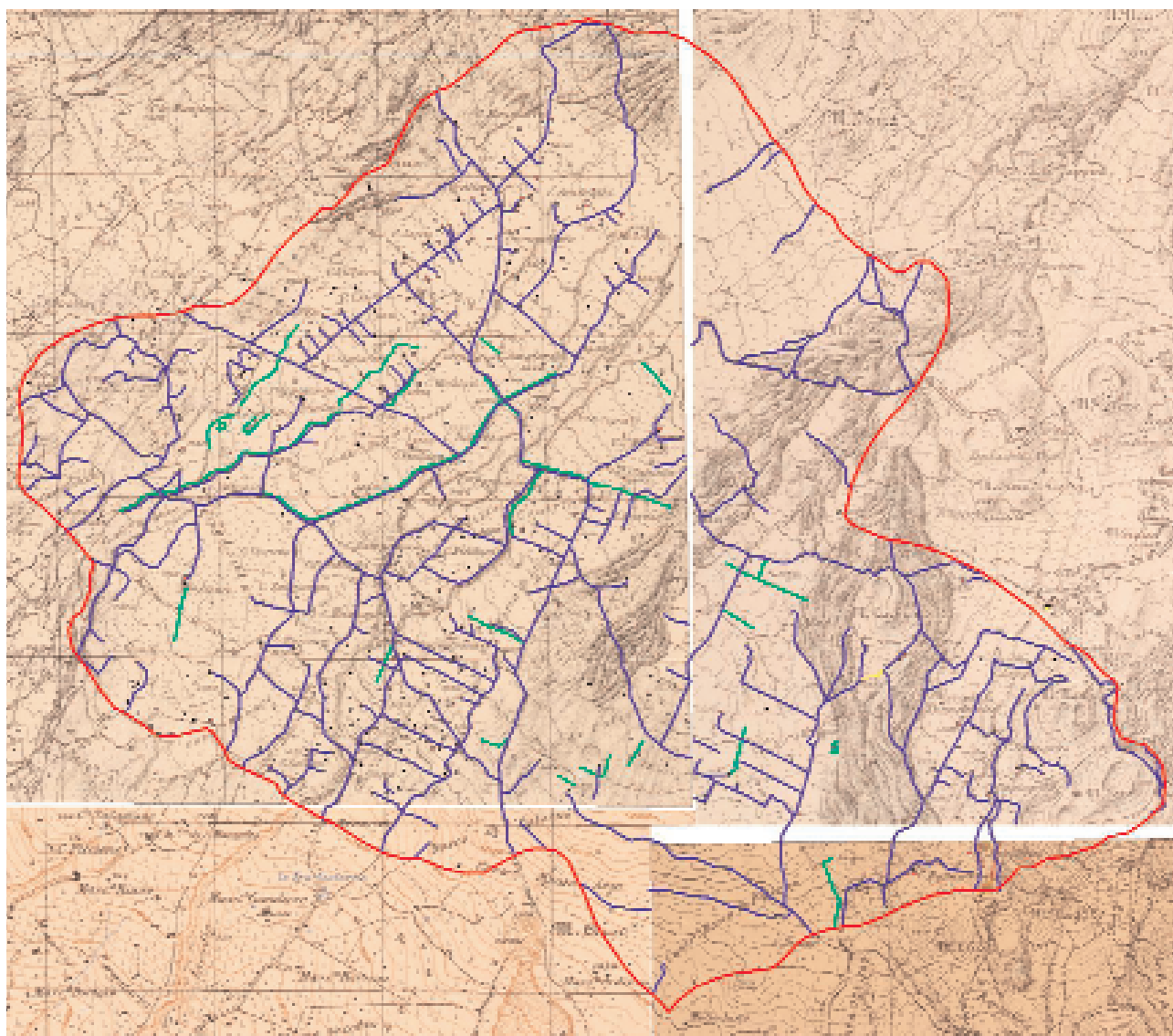


Grafico della consistenza e delle tipologie di muretti dell'area vigneti negli anni '30-'40

## AREA PAT FRUTTETI - CARTA TEMATICA DEL PAESAGGIO COSTRUITO DEGLI ANNI '30-'40



Carta tematica del paesaggio costruito dell'area frutteti - IGM 1/25.000 anni '30-'40

### LEGENDA

Viabilità	
Edifici	
Muretti	
Sistemi idraulici (pozzi, sorgenti, abbeveratoi)	
Canali e acquedotti	
Strada ferrata	
Chiese e oratori	





1

1. Meleto montano con strada carrabile e muretti di delimitazione in pietrame.

2. Frutteto montano su sciare laviche

3. Frutteto montano con vegetazione mista

4. Meleto montano

2

3



4



### La viabilità

Lo studio del territorio mette in evidenza la presenza di una fitta rete di viabilità campestre a servizio delle aree agricole, con una prevalenza del 70,44%, a cui fa seguito, in ordine di importanza, una rete di mulattiere con una percentuale del 28,68%.

In quest'area le strade carreggiabili e statali negli anni '30-40 erano praticamente inesistenti.

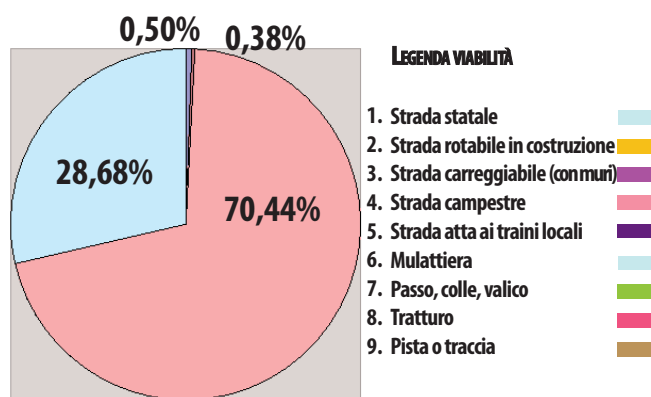


Grafico della consistenza e della viabilità dell'area frutteti negli anni '30-'40

### Gli edifici

L'analisi del sistema insediativo è stato fatto su 528 unità suddivise in edifici monocellulari, bicellulari, pluricellulari, bagli e ville.

Sono stati rilevati complessivamente 417 edifici monocellulari che costituiscono il 78,98% del totale degli edifici presenti sull'area. La prevalenza di questa tipologia edilizia denota un uso del suolo legato ad attività agricole in cui erano necessari piccoli edifici, spesso con unico vano, utilizzati per il ricovero delle attrezzature agricole.

Gli edifici bicellulari sono presenti con una percentuale del 12,12% ed un numero complessivo di 64 unità rilevate. Si tratta di edifici in pietra lavica e malta di cemento con copertura piovante con coppi.

Gli edifici pluricellulari rilevati sono 33 con una percentuale del 6,25%; 4 bagli (1,89%) e 5 ville (0,75%).

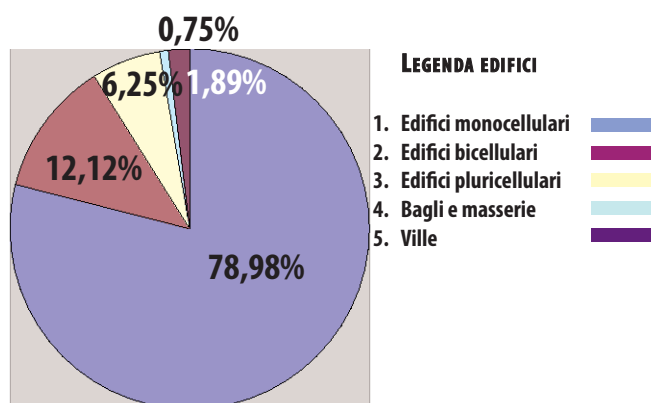


Grafico della consistenza e delle tipologie edilizie dell'area frutteti negli anni '30-'40



Palmento in contrada Parlata, Adrano

### Le strade ferrate

Negli anni '30-'40 nell'area dei frutteti non era presente alcun tipo di viabilità su rotaie.

### *I sistemi idraulici*

L'analisi dei sistemi idraulici denota la presenza preponderante di sistemi di approvvigionamento idrico legati ad abbeveratoi e cascate (35,71%), a cui fa seguito, in ordine di importanza, la presenza di pozzi, fontane o sorgenti non perenni (23,81%), il 19,04% dei sistemi irrigui è affidato a pozzi, fontane o sorgenti perenni, il 9,52% a pozzi artesiani e cisterne, il 7,14% a norie e pozzi con aeromotore.

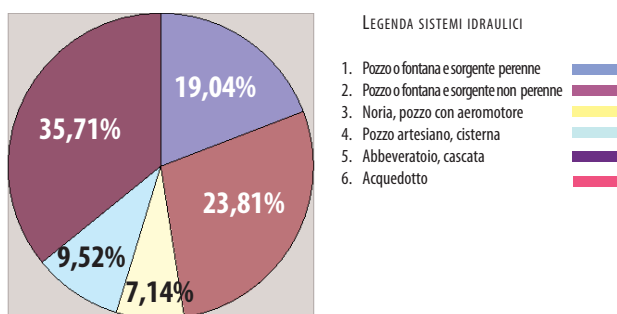


Grafico della consistenza e delle tipologie dei sistemi idraulici dell'area frutteti negli anni '30-'40



Cisterna con sistema di raccolta delle acque a terra con coppi, contrada Prato fiorito, Adrano



Sistema di approvvigionamento delle acque con cisterna e pozzo, Masseria Mercurio, Randazzo

### *Il sistema dei muretti*

L'analisi del sistema dei muretti mette in evidenza la presenza prevalente di muretti a secco e di sostegno (66,867%) legati alla funzione di gradonare il sistema di terrazzamenti che interessa l'area dei frutteti; i muri lungo le strade carrabili sono seconde in ordine di importanza con il 24,24% di consistenza; i muri lungo le strade campestri erano presenti con un 9,09%. Inesistenti erano i muri lungo le strade non rotabili.

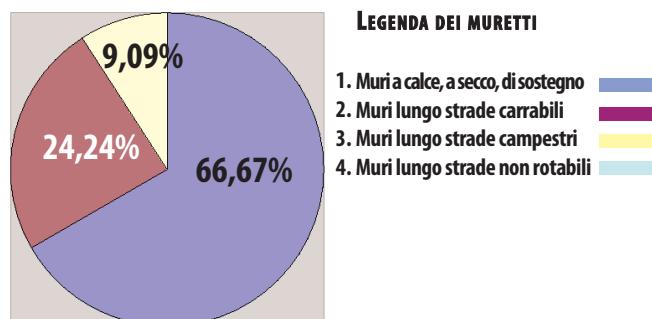
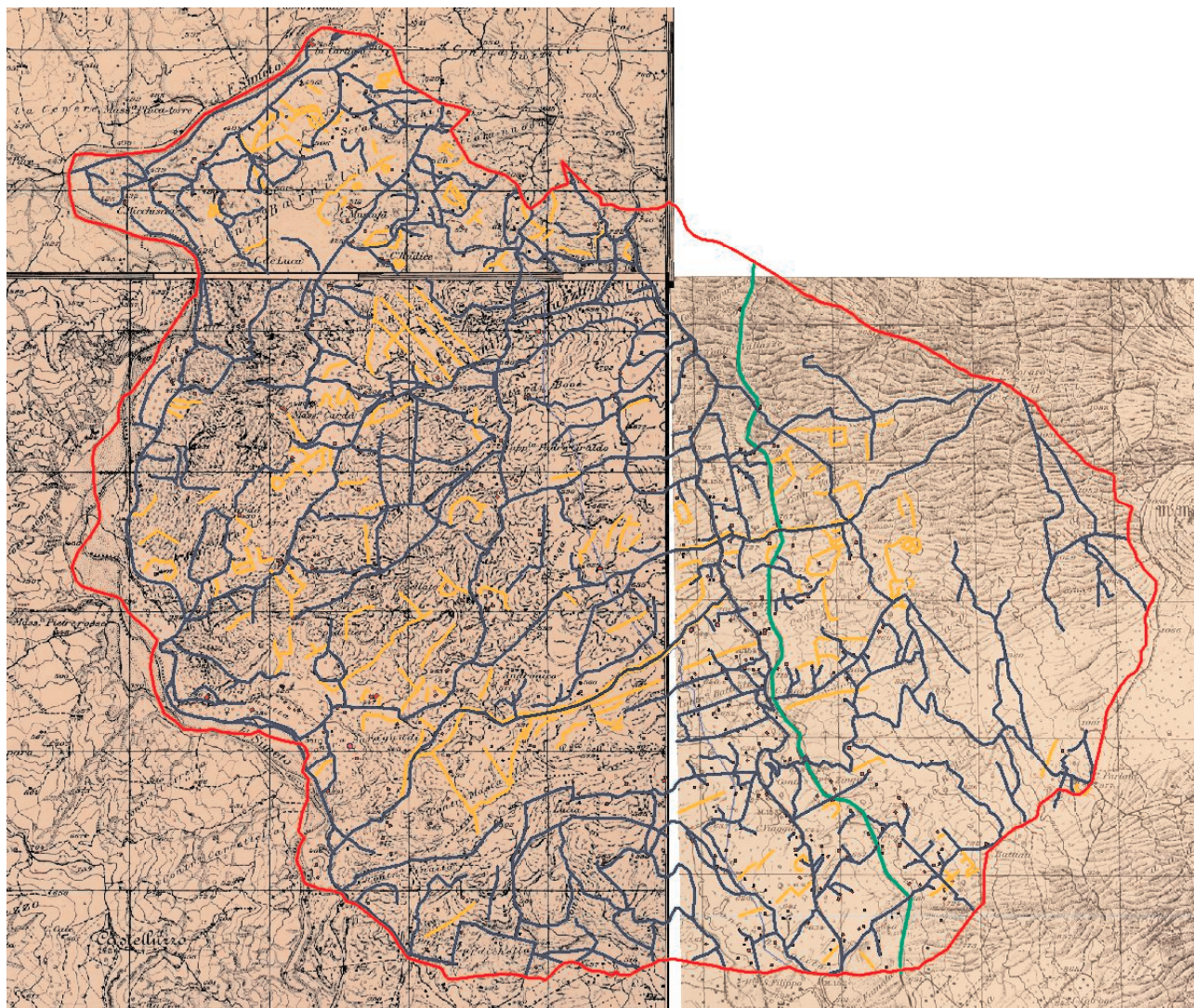


Grafico della consistenza e delle tipologie di muretti dell'area frutteti



## AREA PAT PISTACCHIETI - CARTA TEMATICA DEL PAESAGGIO COSTRUITO DEGLI ANNI '30-'40



Carta tematica del paesaggio costruito dell'area pistacchietti - IGM 1/25.000 anni '30-'40

### LEGENDA

Viabilità	
Edifici	
Muretti	
Sistemi idraulici (pozzi, sorgenti, abbeveratoi)	
Canali e acquedotti	
Strada ferrata	
Chiese e oratori	



1. Impianto di pistacchi, Bronte

2. Pianta di pistacchio coltivata in condizioni estreme

3. Stradella pedonale in pietrame lavico pistacchieto

4. Masseria in contrada Edera, Bronte





### La viabilità

Lo studio del territorio mette in evidenza la presenza di una fitta rete di viabilità campestre a servizio delle aree agricole, con una prevalenza del 70,44%, a cui fa seguito, in ordine di importanza, una rete di mulattiere con una percentuale del 28,68%.

Le strade carreggiabili e statali negli anni '30-40 erano praticamente inesistenti.

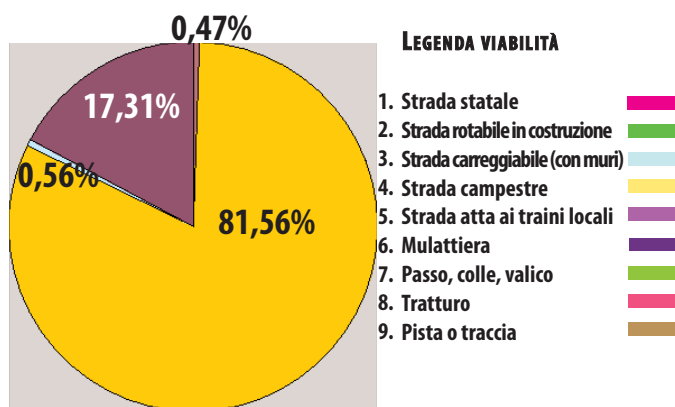


Grafico della consistenza e della viabilità dell'area pistacchietti

### Gli edifici

L'analisi del sistema insediativo è stato fatto su 913 unità suddivise in edifici monocellulari, bicellulari, pluricellulari, bagli e ville.

Sono state rilevate complessivamente 372 edifici monocellulari che costituiscono il 40,74% del totale degli edifici.

Molto vicini in termini di consistenza sono gli edifici bicellulari con una percentuale del 34,61% ed un numero complessivo rilevato di 316 unità.

Gli edifici pluricellulari rilevati sono 213 con una percentuale del 23,33%; 12 sono i bagli (1,31%) e nessuna villa.

Nel complesso l'area dei pistacchietti denota la presenza di edifici bicellulari e pluricellulari più consistente, soprattutto per quanto riguarda gli edifici pluricellulari, dovuta al fatto che la coltivazione del pistacchio richiede la presenza di locali diversificati legati alle funzioni dell'essiccazione, dello stoccaggio e della conservazione del prodotto.

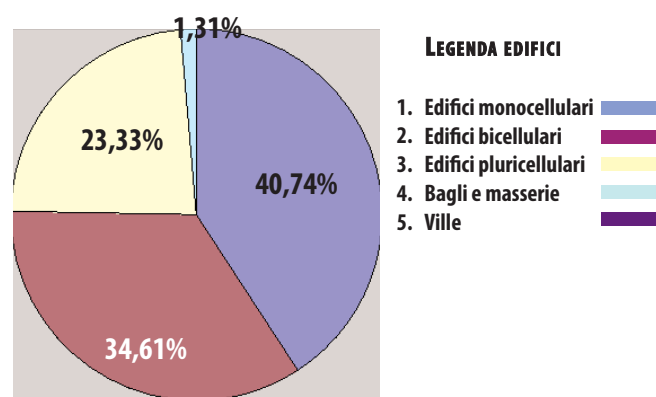


Grafico della consistenza e delle tipologie edilizie dell'area pistacchietti



Stenditoio di un'azienda agricola con impianto di pistacchietti, Bronte



### Le strade ferrate

Le uniche strade ferrate negli anni '30-'40 erano quelle a scartamento ridotto (60%), il 40% della viabilità su rotaie era in costruzione.

### I sistemi idraulici

L'analisi dei sistemi idraulici denota la presenza preponderante di sistemi di approvvigionamento idrico legati a norie e pozzi con aeromotore data la presenza prevalente di suoli rocciosi e mancanza di acqua, il 40% dei sistemi irrigui era legato alla presenza di abbeveratoi e cascate, il 10% vede la presenza di pozzi, fontane o sorgenti perenni.

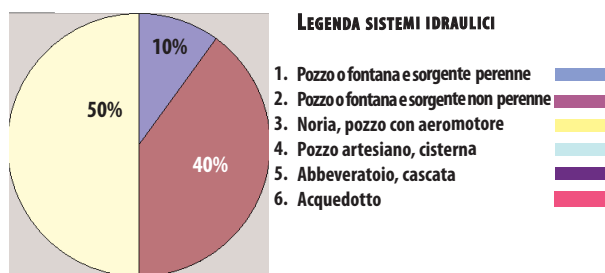


Grafico della consistenza e delle tipologie dei sistemi idraulici dell'area pistacchietti

### Il sistema dei muretti

L'analisi del sistema dei muretti mette in evidenza la presenza, pressochè univoca, di muretti a secco e di sostegno (95,55%); i muri lungo le strade non rotabili rappresentano l'1,97% e i muri lungo le strade campestri l'1,47%.

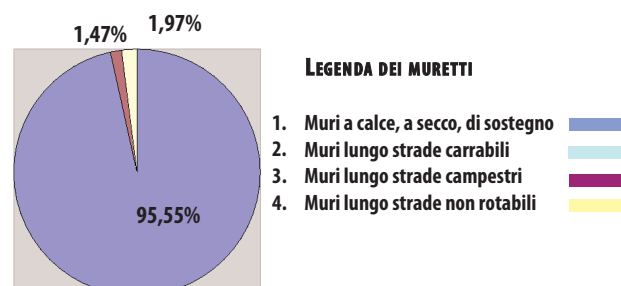


Grafico della consistenza e delle tipologie di muretti dell'area pistacchietti



Tratto della circumetnea che attraversa un impianto di pistacchietti, Bronte



Bocca di pozzo-cisterna in pietra lavica intagliata e pietrame a secco, Bronte



Pozzo-cisterna con scale di accesso in pietra a secco, Bronte



Sistema di raccolta delle acque piovane, Bronte

L'analisi delle aree terrazzate è stata condotta attraverso fotointerpretazione sulla base dell'ortofoto del volo IT2000 a colori ed implementata in un sistema Gis con l'ausilio del programma ArcGis. Mediante poligoni sono state delimitate ed evidenziate tutte le aree agricole terrazzate con una superficie minima di 0,5 ettari, o anche minore.

Va detto che la copertura di colture arboree (castagneti, noccioleti, ecc.) o di formazioni forestali e preforestali non ha consentito di effettuare la perimetrazione delle aree terrazzate per l'impossibilità di accertare, nella lettura dell'alto, l'eventuale presenza di muri a secco.

È stato nel complesso rilevato che le superfici terrazzate sono maggiormente presenti nelle aree coltivate a vigneti e frutteti, mentre interessano scarsamente l'area dei pistacchieti.

Le aree terrazzate sono manufatti imponenti per estensione, complessità topografica e caratteri costruttivi. Esse rispecchiano la cultura materiale del territorio e sono espressione formale tipica delle risorse naturali, dei materiali e delle tecniche costruttive, nonché della realtà socio-economica locale. Si tratta di una pratica costruttiva di antiche origini di cui si ha notizia fin dall'età protostorica e classica.

La funzione principale dei sistemi terrazzati era quella di contenere il terreno per la creazione di nuove aree coltivabili. Ma sappiamo che altre importantissime funzioni, spesso considerate secondarie, fanno capo a questa pratica. Particolare interesse riguarda il ruolo giocato ai fini del contenimento delle acque superficiali, nella difesa dagli agenti erosivi del suolo dei terreni denudati dalla vegetazione naturale a fini colturali. Il suolo accumulato in una terrazza ha peraltro una capacità di ritenzione idrica notevole, in particolare in prossimità del muro, dove l'acqua superficiale rallenta e può penetrare nel sottosuolo, pur garantendone il drenaggio attraverso il materiale posto "a secco". A queste funzioni si aggiungono quella della conservazione della biodiversità e quella, molto importante, della salvaguardia del valore identitario e storico-culturale.<sup>1</sup>

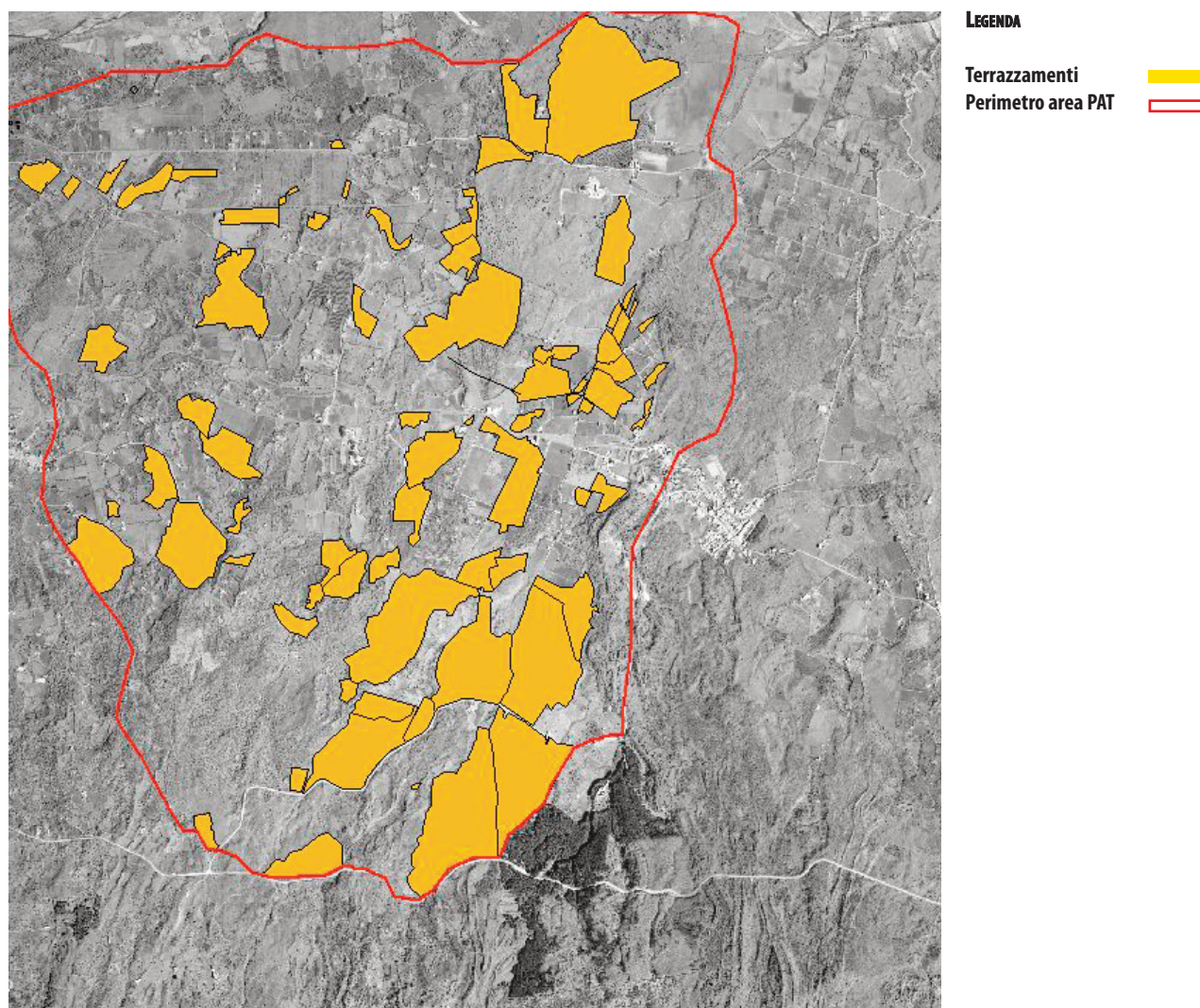


Nocciolo su terrazzamento con muretti a secco

<sup>1</sup> G. Barbera, S. Cullotta, T. La Mantia, *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*, cit., p. 6.



## AREA PAT VIGNETI 1 - CARTA DELLE AREE TERRAZZATE ATTUALI



**Carta dei terrazzamenti - area vigneti 1 - Ortofoto IT2000**

Le aree terrazzate dell'Etna ricoprono una superficie totale di circa 13.795 ettari pari all'11,4% di tutto il cono vulcanico.<sup>2</sup>

Il versante nord è quello interessato dal maggior numero di terrazzamenti. L'assetto strutturale generale dell'area è omogeneo per tipologia di soprassuolo con vigneti puri. Solo nei casi in cui la vite è consociata ad altre colture arboree il soprassuolo diventa molto più articolato per composizione e struttura. Si tratta comunque di un'area con prevalenza di vecchi impianti allevati ad alberello e sesti regolari e impianti di nuova realizzazione.

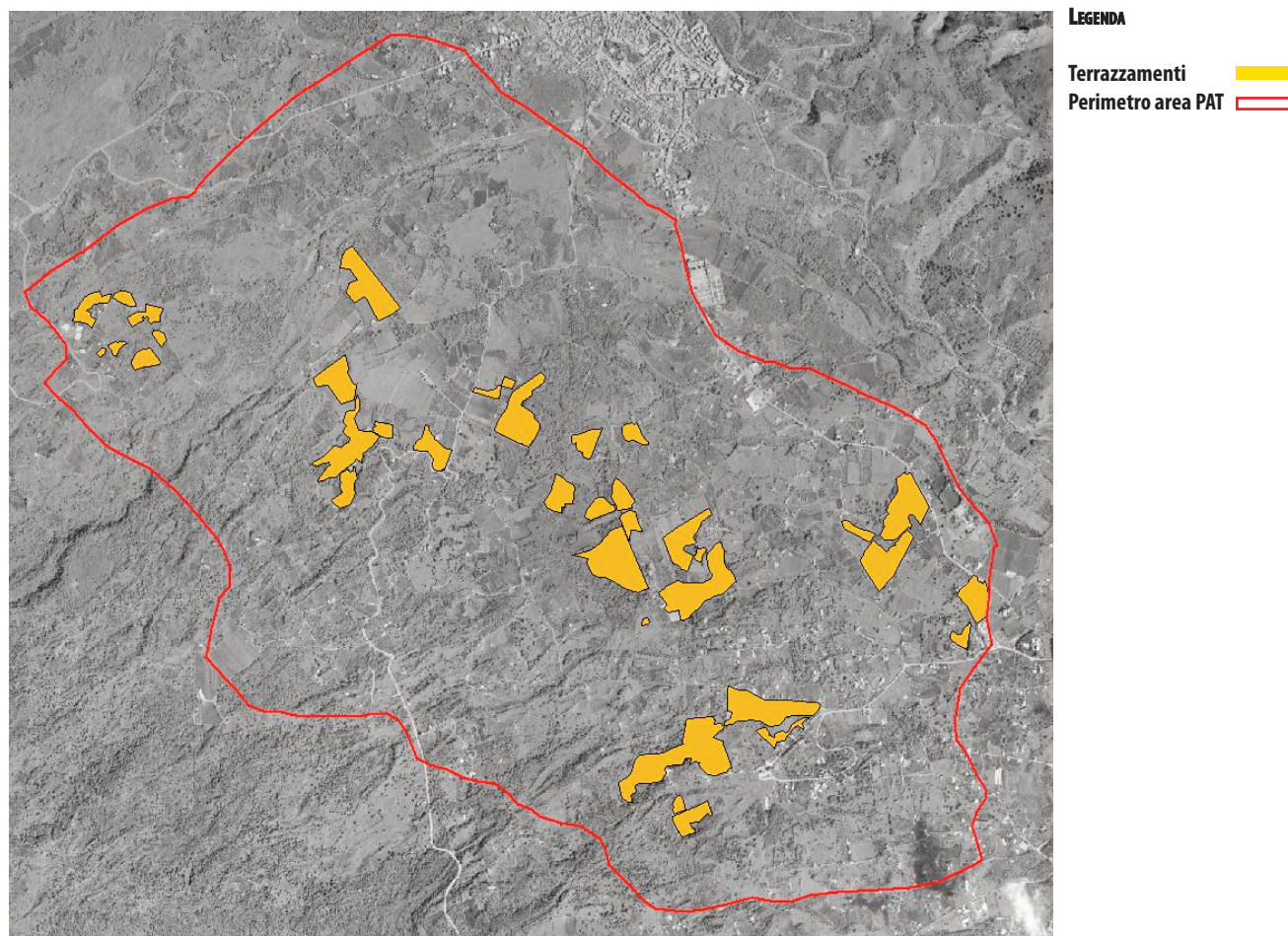
I vecchi sistemi terrazzati presentano una densità alta a differenza delle nuove realizzazioni con terrazzo più ampio e più facilmente coltivabile.

---

<sup>2</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Palermo 2010, p. 243

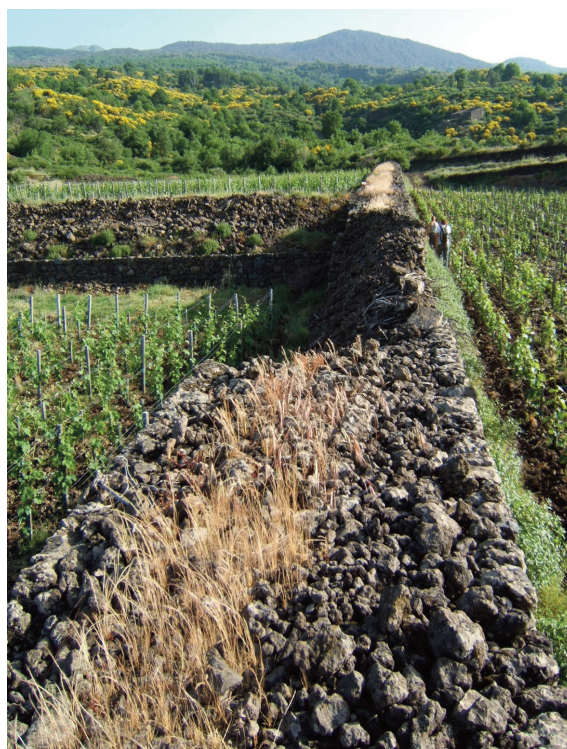


## AREA PAT VIGNETI 2 - CARTA DELLE AREE TERRAZZATE ATTUALI



Carta dei terrazzamenti - area vigneti 2 - Ortofoto IT2000

L'area dei vigneti terrazzati del versante nord orientale si presenta frammentata e discontinua con notevoli trasformazioni legate all'urbanizzazione, ad un tessuto agro-residenziale sparso, alla presenza di sistemi colturali e particellari complessi e alla costruzione di innumerevoli insediamenti residenziali, commerciali, industriali che hanno cancellato buona parte dei manufatti in pietra. Inoltre la frammentazione e disgregazione dei terrazzamenti esistenti ha reso difficile il riconoscimento e la delimitazione degli stessi restituendoci un quadro, in termini di superfici terrazzate non corrispondente al quadro storico dell'uso del suolo.



Rasola





Terrazzamenti incolti



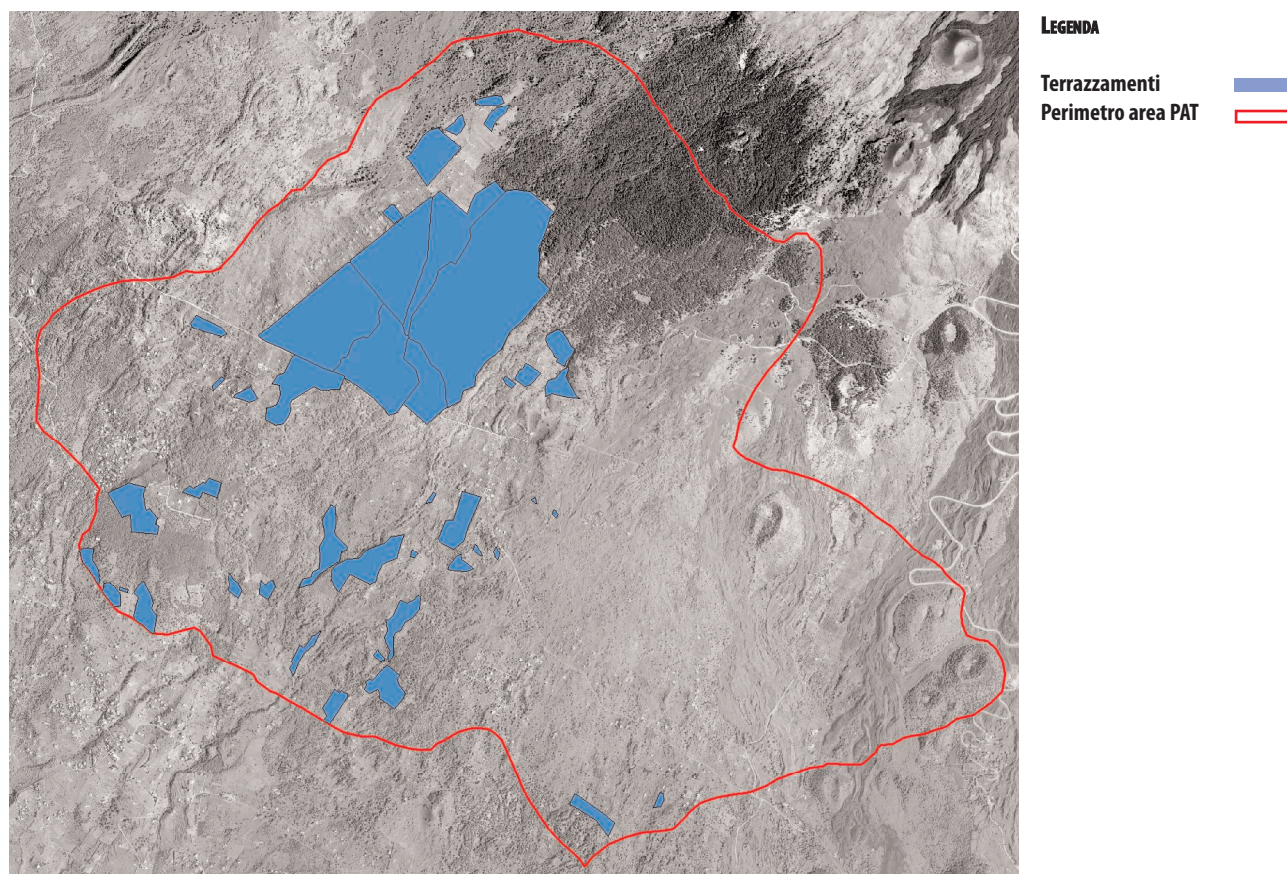
Vigneto su terrazzamento



Vigneto su terrazzamento



## AREA PAT FRUTTETI - CARTA DELLE AREE TERRAZZATE ATTUALI



**Carta dei terrazzamenti - area frutteti- Ortofoto IT2000**

L'area dei frutteti ubicata nel versante sud-occidentale del cono vulcanico presenta un'ampia superficie terrazzata concentrata ai piedi della sciara lavica del monte dei Santi e del monte Parmentelli. Questi terrazzamenti si diradano gradualmente scendendo verso sud-ovest. I vecchi terrazzamenti presentano una densità alta a differenza dei nuovi con fasce più larghe, ampie e quindi facilmente coltivabili anche con mezzi meccanici.<sup>3</sup> L'area si presenta eterogenea a causa degli aspetti strutturali del soprassuolo, per la specie arborea da frutto coltivata e per la presenza o meno di consociazione con altre specie. Le specie arboree coltivate più comuni sono il pero, il melo, il susino, il castagno, il nocciolo, il mandorlo, il noce, il fico d'India, l'ulivo.



Impianto di melo e pero di circa 60-80 anni di età

<sup>3</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia*, cit., pp. 260-261.





Noccioleto



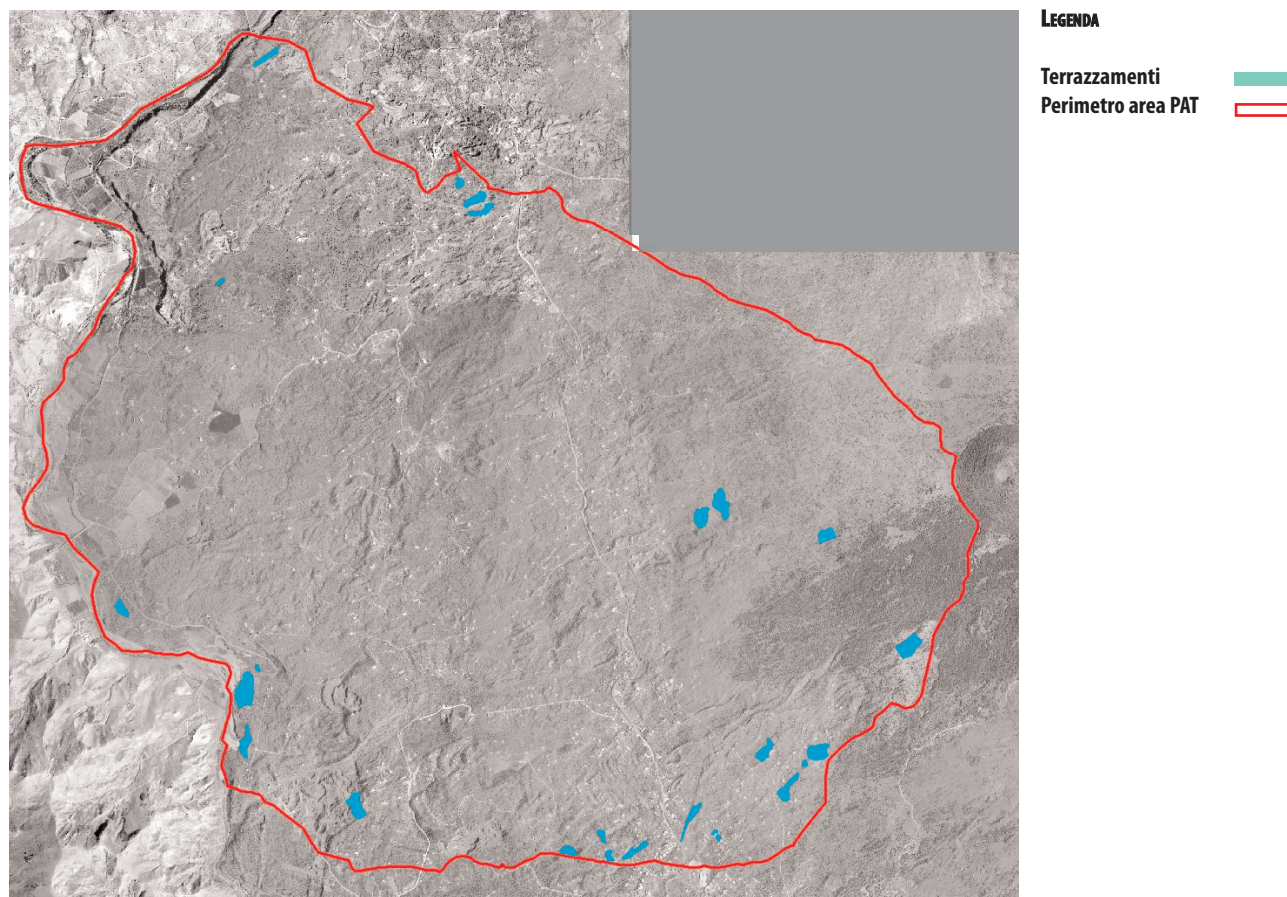
Meleto



Meleto e pereto



## AREA PAT PISTACCHIETI - CARTA DELLE AREE TERRAZZATE ATTUALI



Carta dei terrazzamenti - area pistacchietti- Ortofoto IT2000

I sistemi terrazzati dell'area dei pistacchietti si presenta molto frammentato, discontinuo ed irregolare a causa dell'acclività del terreno e delle sue caratteristiche morfologiche di difficile trasformazione. L'assetto strutturale generale è aperto per la presenza di rocciosità affiorante.<sup>4</sup> Notevole è, oltre al pistacchio, la presenza di arbusti naturali come la ginestra, il terebinto, l'euforbia, il leccio e, tra le specie coltivate, l'olivo il mandorlo ed il fico d'india.



Impianto di pistacchietti, Bronte

<sup>4</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia*, cit., pp. 268-269



Pistacchieto su sciare laviche con sistemi terrazzati



Impianto di pistacchio su sciare laviche con edificio monocellulare e attiguo pozzo- cisterna



Pistacchieto su sciare laviche in agro di Bronte



## CONSIDERAZIONI FINALI

Il risultato finale dello studio restituisce un quadro del territorio etneo che rivela aspetti paesaggistici di grande pregio sia per quanto riguarda le colture tradizionali sia per la presenza di terrazzamenti. Tuttavia occorre sottolineare che incombe una grande minaccia che interessa diverse forme di degrado dei sudetti paesaggi legati al cambiamento d'uso del suolo, all'incombente urbanizzazione che vede terreni un tempo interessati da architetture legate alla produttività agraria trasformarsi in villette residenziali, al diffuso abbandono di alcune coltivazioni.

Dall'altro lato è possibile riscontrare una realtà ben preservata soprattutto nella zona ad elevata rocciosità dei pistacchietti e nell'area dei frutteti pedemontani, dove il sistema dei terrazzamenti corrisponde ancora puntualmente a pratiche e paesaggi tradizionali di grande interesse.

È importante sottolineare il ruolo svolto dai terrazzamenti in termini di funzionalità ecologico-ambientale e di assetto dei paesaggi e la sempre maggiore "disorganizzazione" di questi paesaggi in condizioni poco redditizie a causa delle nuove strutture di mercato e del conseguente abbandono colturale. Infatti, la pratica nei campi terrazzati non può essere adeguata ad una produzione meccanizzata a causa dell'inaccessibilità topografica delle aree, con il conseguente abbandono delle superfici terrazzate e le gravi conseguenze sul piano produttivo, economico ed ecologico-ambientale. Accanto all'abbandono colturale si registra l'abbandono dei manufatti architettonici legati all'agricoltura ed il conseguente degrado ambientale e delle caratteristiche dell'assetto del paesaggio che nel giro di pochi decenni cancellerà le tracce di una storia dell'uso del suolo secolare.

La tutela del paesaggio deve porsi sempre più all'attenzione della pianificazione territoriale.

I paesaggi agrari tradizionali siciliani, soprattutto quelli caratterizzati dalla presenza di terrazzamenti, sono, in particolare, da molti anni soggetti ad un processo di degrado, abbandono e modificazioni che deve essere oggetto di studio.

In futuro lo studio di questi sistemi colturali tradizionali si dovrà porre l'obiettivo di individuare strategie comuni per contrastare i processi di abbandono e di tracciare delle linee guida per una loro piena valorizzazione.<sup>5</sup>

Le ragioni della necessità, nonché l'urgenza di tali strategie sono multiple e traggono spunto soprattutto dalla crescente consapevolezza che per valutare lo stato attuale e le potenzialità future di una regione o di un territorio non ci si può basare soltanto su aspetti economici, ma sarà necessario anche tener conto degli aspetti sociali ed ecologici più in generale.

In questo senso conservare i paesaggi tradizionali e terrazzati potrà significare:

- conservare un importantissimo patrimonio culturale;
- contrastare il sottosviluppo economico e le conseguenze sociali (emigrazione, invecchiamento della popolazione, ecc.) di zone rurali attraverso la produzione di prodotti tipici regionali e la creazione di un sistema turistico ricettivo a basso impatto ambientale;
- contrastare l'elevato rischio di catastrofi naturali causato dall'abbandono (incendi, dissesti idrogeologici, ecc.);

---

<sup>5</sup> G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, E. MARINO, *Inventario dei paesaggi a terrazze in Sicilia*, in Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani, 16-19 ottobre 2008 Taormina (Me), Vol. III, p. 6.

- conservare l'identità locale attraverso la promozione di prodotti regionali;
- conservare la biodiversità legata agli agrosistemi tradizionali.

In definitiva l'obiettivo strategico proposto per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi tradizionali dell'area etnea potrebbe essere definito attraverso i seguenti quattro punti:

- 1) promozione e sostegno dell'uso sostenibile del territorio;
- 2) recupero e conservazione del paesaggio culturale e dei suoi manufatti;
- 3) integrazione delle attività agricole con attività turistiche compatibili con il rispetto ambientale;
- 4) attuazione di politiche di promozione di consapevolezza ambientale e di consulenza per gli agricoltori.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Etna. Il vulcano e l'uomo*, Catania 1999

AA.VV., *Etna. Mito d'Europa*, Catania 1997

AA.VV., *I sistemi frutticoli tradizionali nel Meridione: tutela e valorizzazione delle risorse genetiche e territoriali* (a cura di G. Barbera), Italus Hortus, volume 7, numero 3-4, anno 2000

AA.VV.(1996), *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Palermo 1996

AA.VV., *La casa rurale nella Sicilia orientale*, Firenze 1973

M. AGNOLETTI, *Il paesaggio come risorsa. Castagneto negli ultimi due secoli*, Pisa 2009

V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia* tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo, Bologna 1975 (rist.)

L. ANDREOZZI, *La lava, l'uomo e l'architettura, un viaggio nei paesi dell'Etna*, Enna 2003

R. ASSUNTO, *Il paesaggio e l'estetica*, Napoli 1973

M. AYMARD, H. BRESH, *Problemi di storia dell'insediamento nella Sicilia medievale e moderna 1100-1800*, in "Quaderni Storici", n. 24, Ancona 1973

A. BACARELLA, *Aspetti economici e sociali dell'agricoltura siciliana dal dopoguerra ad oggi*, Palermo 1991

P. BALDESCHI, *Strutture e regole del paesaggio rurale*. I Georgofili, Quaderni III, pp. 75-88

G. BARBERA, *Abbracciare gli alberi*, Milano 2009

G. BARBERA, *Tutti i frutti. Viaggio tra gli alberi da frutto mediterranei, fra scienza e letteratura*, Milano 2007

G. BARBERA, *I sistemi frutticoli tradizionali nella valorizzazione del paesaggio*, Italus Hortus, numero speciale sul 50° anniversario della SOI, vol. 10, numero 5, anno 2003, pp. 40-45

G. BARBERA, *Agricoltura e paesaggio nella Sicilia arabo-normanna*, in Atti dell'Accademia dei Georgofili, anno 2004, serie VIII, vol. I, Firenze 2005

G. BARBERA, *Tra produttività e bellezza: i giardini di agrumi della Conca d'Oro*, in Giardini d'agrumi. Limoni, cedri e ranci nel paesaggio agrario italiano, a cura di A. Cazzani, Brescia 1999

G. BARBERA, S. CULLOTTA, *Criteri metodologici multidisciplinari per l'inventariazione e la classificazione dei paesaggi culturali tradizionali*, in: "Riassunti dei lavori VIII Giornate Scientifiche SOI". Sassari 8-12 maggio, (vol. 14 (2), pp. 211). Firenze: Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana (SOI) (ITALY) 2007

G. BARBERA, S. CULLOTTA, T. LA MANTIA, *I paesaggi dell'arboricoltura da frutto tradizionale: complessità sistemica e multifunzionalità*, Roma 2003



- G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, B. ROSSI-DORIA, *I paesaggi a terrazze in Sicilia. Metodologie per l'analisi, la tutela e la valorizzazione*, Palermo 2010
- G. BARBERA, S. CULLOTTA, I. ROSSI-DORIA, J. RÜHL, E. MARINO, *Inventario dei paesaggi a terrazze in Sicilia*, in Atti del Terzo Congresso Nazionale di Selvicoltura per il miglioramento e la conservazione dei boschi italiani, 16-19 ottobre 2008 Taormina(Me)
- S. CULLOTTA, E. MARINO, G. BARBERA, *Diversità paesaggistica e multifunzionalità dei sistemi agro-forestali dell'Etna*, in "La biodiversità - Risorsa per sistemi multifunzionali", in Atti VIII Covegno Nazionale sulla Biodiversità, Lecce, 21-23 Aprile 2008
- P. BEMBO, *De Aetna*, Palermo 1981
- P. BEVILACQUA, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea. Spazi e paesaggi. Uomini e classi. Mercati e istituzini*, 3 voll., Venezia 1991
- P. BEVILACQUA, *Tra Europa e Mediterraneo. L'organizzazione degli spazi e i sistemi agrari dell'Italia contemporanea*, in "Storia dell'agricoltura italiana in Età Contemporanea, Venezia 1989
- P. BEVILACQUA, *Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia*, Roma Venezia 1996
- R. BIASUTTI, *Il paesaggio terrestre*, Torino UTET 1962
- F. BRAUDEL, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino 1953 (1949)
- F. BRAUDEL, *Il Mediterraneo. Lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Milano 1994 (1987)
- H. BRESO, P. Di Salvo, *Mulini ad acqua in Sicilia*, 2001 Palermo
- H. BRESO, *Mulini ad acqua in Sicilia. I mulini, i paratori, le cartiere e altre applicazioni*, in H. Bresc, P. Di Salvo, *Mulini ad acqua in Sicilia*, 2001 Palermo
- P. BUSACCA, *Il racconto del territorio. L'Etna tra le Aci e l'Alcantara*, Catania
- F. CAROLI, *Il volto e l'anima della natura*, Milano 2009
- F. CALÌ, *L'Etna e la sua poesia. Dalle Lettres sur la Sicilie del marchese di Foresta, un viaggiatore francese che vi è salito nel 1805*, Catania 1988
- O. CANCELA, *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palermo 1983
- O. CANCELA, *Impresa redditi mercato nella Sicilia moderna*, Palermo 1993
- A. CHIUSOLI, *La scienza del paesaggio*, Bologna 1999
- C. COLAMONICO, *Carta della Utilizzazione del Suolo d'Italia*, 26 fogli al 200.000, CNR - Direzione generale del catasto e dei SSTTEE - TCI, Milano (1956-1963)

COUNCIL OF EUROPE, *European landscape convention*, Strasbourg 2000

G. CUSIMANO, *Scritture di paesaggio*, Bologna 2003

V. D'ALESSANDRO, *Paesaggio agrario, regime della terra e società rurale (secoli XI-XV)*, in AA.VV., "Storia della Sicilia", (a cura di R. Romeo), vol. III, pp. 411-447, Napoli 1978

P. D'ANGELO, *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale*, Roma-Bari 2001

E. DE ROSA, *La terra dentro e fuori, guida visiva alla lettura del paesaggio*, Milano 1987

C. DE SETA, *Vedutisti e viaggiatori in Italia tra Settecento e Ottocento*, Torino 1999

L. EPIFANIO, *L'architettura rustica in Sicilia*, Palermo 1939

A. FARINA, *Verso una scienza del paesaggio*, Bologna 2004

T. FAZELLO, *Storia di Sicilia*, voll. I-II, Palermo 1992

F. FERRARA, *Descrizione dell'Etna*, Palermo 1810

G. FERRARA, *L'architettura del paesaggio italiano*, Venezia 1962

C. FORMICA, *Geografia dell'agricoltura*, Roma, 1996

C. FORMICA, "Il catanese" in A.A.V.V. *La casa rurale nella Sicilia Orientale*, Firenze, 1973

C. FORMICA, *La Sicilia*, TCI, Milano 1977

M. GAUDIOSO, *La questione demaniale in Catania e nei "Casali" del Bosco Etneo - I Vescovo Barone*, Catania 1971

C. GEMMELLARO C., *La vulcanologia dell'Etna*, Catania 1989

J. W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, Firenze 1959

E. IACHELLO, *Il vino e il mare*, Catania 1991

A. LANZANI, *I paesaggi italiani*, Roma 2003

F. LA REGINA, *Architettura rurale*, Bologna 1980

R. LEONARDI, *Pianificazione nei sistemi ad alto valore paesistico: il comprensorio etneo*, Catania 1997

E. MAGNANO DI SAN LIO, *Le case di lava: cenni storici e curiosità sugli edifici tradizionali dell'Etna*, Catania 2001

- E. MAURO, E. SESSA, *Il valore delle classicità nella cultura del giardino e del paesaggio*, Palermo 2009
- C. MICALIZZI, *Architettura rurale del demanio forestale in Sicilia. Provincia di Catania*, Palermo 2005
- R. MILANI, *L'arte del paesaggio*, Bologna 2001
- F. MILONE, *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo della Sicilia*, Roma 1959
- F. MILONE, *Sicilia la natura e l'uomo*, Torino 1960
- A. MIONI, *Le trasformazioni territoriali in Italia nella prima età industriale*, Venezia 1976
- M. NASELLI, *Catania centocinquant'anni fa dai racconti dei viaggiatori*, Catania 1926
- C. NORBERG-SCHULZ, *Genius Loci*, Milano (1979) 1986
- C. NORBERG-SCHULZ, *L'abitare*, Milano (1979) 1986
- G. PALUMBO, *Le residenze di campagna nel versante orientale dell'Etna*, Documenti DAU, n. 6, Catania 1991
- A. PASSARO, *Esperienze innovative per la configurazione del paesaggio rurale*, Napoli 2001
- I. PERI, *Uomini, città e campagne in Sicilia dall'XI al XIII secolo*, Bari 1978
- G. PETINO, *Appunti per una storia dell'agricoltura siciliana*, Catania 1985
- G. PETINO, *Note preliminari sulla struttura della occupazione agricola nel territorio di Linguaglossa*, Catania 1997
- G. PETINO, *Per la storia della canna da zucchero in Sicilia agli inizi dell'età moderna*, Catania 1969
- PIANO TERRITORIALE DEL PARCO DELL'ETNA, *Relazione generale analitica sullo stato di fatto*, 1992
- G. RECUPERO, *Storia naturale e generale dell'Etna*, voll. I-II, Catania 1815
- F. RUSSO, *Il parco dell'Etna*, Palermo 1992
- A. SALTINI, *L'agricoltura e il paesaggio italiano nella pittura dal Trecento all'Ottocento*, Firenze 1995
- E. D. SANFILIPPO, *L'Etna: analisi di un paesaggio urbanistico*, Catania 1970
- A. SCACCIANOCE, *Le case rurali dell'Etna*, Catania 1990
- C. SCHIFANI, *Redditi e consumi nella agricoltura siciliana*, Palermo 1960
- A. SCROFANI, *Sicilia: utilizzazione del suolo nella storia nei redditi e nelle prospettive*, Palermo 1962
- B. SECCHI, *Il racconto urbanistico*, Milano 1984



- A. SESTINI, *Il paesaggio. Coll. Conosci l'Italia*, Milano 1963
- E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1972
- P. TASSINARI, *Le trasformazioni dei paesaggi nel territorio rurale: le ragioni del cambiamento e possibili scenari futuri*, Roma 2008
- V. TODARO, *Reti ecologiche e governo del territorio*, Milano 2010
- C. TOSCO, *Il paesaggio come storia*, Bologna 2007
- TOURING CLUB ITALIANO, *I paesaggi umani*, Milano 1977
- C. TRASELLI, *Lineamenti di una storia dello zucchero siciliano*, Catania 1973
- D. TRISCHITTA, *Toponimi e paesaggio nella Sicilia orientale*, Napoli 1983
- E. TURRI, *Il paesaggio degli uomini*, Bologna 2003
- A. TUTINO (A CURA DI), *L'efficacia del piano*, Roma, 1986
- H. TUZET, *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Palermo, 1995
- G. VALUSSI (a cura di), *La casa rurale nella Sicilia occidentale*, Firenze 1968
- S. VINCIGUERRA, *Dal paesaggio "naturale" al paesaggio "costruito". Sistemi agrari e trasformazioni territoriali in Sicilia tra Sette e Ottocento*,
- M. VITTA, *Il paesaggio, Una storia fra natura e architettura*, Torino 2005
- J. WINES, *Green architecture*, Köln 2000

## ALLEGATI

[illegible]

## ALLEGATO A

### SCHEDA UNITA' DI PAESAGGIO

(la parte iniziale della scheda – Parte I – riguarda l'inquadramento sintetico del Sistema di Paesaggio in cui ricade l'Unità di Paesaggio oggetto di caratterizzazione – Parte II)

#### PARTI

I-A.

<p>NOME SISTEMA DI PAESAGGIO IN CUI RICADE L'UNITA' DI PAESAGGIO</p>		<p>REGIONE AGRARIA</p>
<p>Descrizione del contesto</p> <p>Carta schematica localizzazione del sistema di P.A.T. all'interno dell'Area Territoriale scelta</p>		
<p>Localizzazione</p> <p>Comuni compresi:</p>		

I-B.

Caratteri Fisiografici			
<p>Aspetti fisiografici principali:</p> <p>(pianura, collina, montagna, ...)</p>			
Dominante	Secondario	Minore	
Fascia altimetrica			
Esposizione prevalente:			
Caratteri ambientali			
Aspetti geolitologici	Aspetti climatici	Idrografia	Aspetti pedologici
Lineamenti del paesaggio vegetale (tipologie censite principali e diffusione):			

Fonti: cartografia uso del suolo, Carta APAT, Carta fitodidattica Blasi, osservazioni sul territorio



ALLEGATO B

1.	1	TERRITORIO MODELLATI ARTIFICIALMENTE
1.1.	11	Zone urbanizzate
1.1.1.	111	Tessuto continuo (urbano)
1.1.1.1.	1111	Tessuto residenziale compatto e denso
1.1.1.2.	1112	Tessuto residenziale rado
1.1.2.1.	1121	Tessuto discontinuo (exurbano)
1.1.2.1.1.	11211	Tessuto residenziale rado e nucleiforme a carattere residenziale e suburbano
1.1.2.2.	1122	Tessuto agro-residenziale speso e fabbricati rurali a carattere tipicamente agricolo o rurale
1.1.2.3.	1123	Fabbricati rurali: vasche;
1.2.	12	Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione
1.2.1.	121	Inseadamento industriale, commerciale e dei grandi impianti di servizi pubblici e privati
1.2.1.1.	1211	Inseadamenti industriali/artigianali e commerciali, con spazi attesi
1.2.1.2.	1212	Inseadamento di grandi impianti di servizi
1.2.2.	122	Reti e le aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia
1.2.2.1.	1221	Reti stradali e spazi accessori (viali, stazioni di servizio, aree di parcheggio ecc.)
1.2.2.2.	1222	Reti ferroviarie comprese le superfici annesse (stazioni, smistamenti, depositi ecc.)
1.2.2.3.	1223	Grandi impianti di concentramento e smistamento merci (interporti e simili).
1.2.2.4.	1224	Impianti a servizio delle reti di distribuzione (telecomunicazioni/energia/ichiche)
1.2.3.	123	Aree portuali
1.2.4.	124	Aree aeroportuali ed elporti
1.3.	13	Zone estrattive, discariche e cimiteri
1.3.1.	131	Aree estrattive
1.3.2.	132	Discariche e depositi di rottami
1.3.2.1.	1321	Discariche
1.3.2.2.	1322	Depositi di rottami a cielo aperto, cimiteri di autoveicoli
1.3.3.	133	Cimiteri
1.4.	14	Zone verdi artificiali non agricole
1.4.1.	141	Aree verdi urbane
1.4.2.	142	Aree ricreative, sportive e archeologiche, urbane e non urbane
1.4.2.1.	1421	Campaggi, aree sportive e parchi di divertimento
1.4.2.2.	1422	Aree archeologiche
1.4.3.	143	Cimiteri
1.5.	15	Zone non identificate
2.	2	TERRITORI AGRICOLI

## ALLEGATO C

### Legenda degli elementi costruiti del paesaggio

#### Legenda della viabilità

1	Strada Statale
2	Strada rotabile in costruzione
3	Strada carreggiabile (con muri)
4	Strada campestre
5	Strada atta ai traini locali
6	Mulattiera
7	Passo, colle, valico
8	Tratturo
9	Pista o traccia

#### Legenda degli edifici

1	Edifici monocellulari
2	Edifici bicellulari
3	Edifici pluricellulari
4	Bagli e masserie
5	Ville

#### Legenda dei sistemi idraulici

1	Pozzo o fontana perenne e sorgente
2	Pozzo o fontana e sorgente non perenne
3	Noria, pozzo con aeromotore
4	Pozzo artesiano, cisterna
5	Abbeveratoio, cascata, acquedotto
6	Acquedotto

#### Legenda dei muretti

1	Muri a calce, a secco, di sostegno
2	Muri lungo strade carrabili
3	Muri lungo strade campestri
4	Muri lungo strade non rotabili

#### Legenda delle strade ferrate

1	Ferrovia ad 1 binario
2	Ferrovia ad 2 binari
3	Ferrovia a scartamento ridotto
4	Ferrovia in costruzione

#### Legenda delle chiese e degli oratori

1	Chiese ed oratori
2	Cappella, croce isolata, cimitero

#### Legenda dei canali ed acquedotti

1	Acquedotti
2	Canali